



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO
BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE
30 GIUGNO 2014

**DATI DI SINTESI**

DATI DI SINTESI ED INDICATORI			
DATI ECONOMICI	30 giugno 2014	30 giugno 2013	VAR. %
Margine di interesse	12.516	12.210	2,5%
Commissioni nette	8.922	8.764	1,8%
Margine di intermediazione	27.968	21.194	32,0%
Risultato netto della gestione finanziaria	22.245	18.299	21,6%
Totale costi operativi	(16.621)	(16.049)	3,6%
- di cui spese per il personale	(10.885)	(10.565)	3,0%
- di cui altre spese amministrative	(6.929)	(6.630)	4,5%
Utile di esercizio	2.800	910	207,7%
DATI PATRIMONIALI	30 giugno 2014	31 dicembre 2013	VAR. %
Totale attività	1.206.120	1.229.803	-1,9%
Esposizioni ponderate per il rischio (RWA) *	767.229	833.665	-8,0%
Crediti verso clientela	988.975	972.609	1,7%
- di cui crediti in sofferenza	39.145	32.348	21,0%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	4	-100,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	96.769	145.752	-33,6%
Raccolta diretta	948.266	927.172	2,3%
Raccolta indiretta	508.934	491.215	3,6%
Raccolta totale **	1.457.200	1.418.387	2,7%
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) *	78.225	75.212	4,0%
Totale fondi propri *	78.225	75.212	4,0%
Patrimonio netto	122.001	120.634	1,1%
DATI DI STRUTTURA	30 giugno 2014	31 dicembre 2013	VAR. %
Dipendenti	308	310	-0,6%
Sportelli	55	55	0,0%

Importi in migliaia di Euro

Le variazioni sono calcolate rispetto al 30 giugno 2013 per i dati economici e al 31 dicembre 2013 per tutti gli altri.

* I dati relativi ai Fondi Propri e alle Attività di rischio ponderate ponderate al 31 dicembre 2013 sono pro-formati alla nuova disciplina definita dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

** La raccolta totale corrisponde alla somma della raccolta diretta ed indiretta il cui dettaglio è indicato nel successivo paragrafo "La raccolta".



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Il contesto internazionale ed europeo.

I primi mesi del 2014 sono stati caratterizzati da una riduzione del ritmo di crescita del Pil mondiale. I previsti segnali di miglioramento hanno infatti avuto valori modesti e intensità difformi tra i principali paesi industrializzati ed emergenti. Tra i paesi industrializzati l'accelerazione del Pil del Giappone rappresenta un'eccezione che si contrappone alla frenata di quello Usa.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di variazione del PIL negli Stati Uniti è risultato del -0,7% sul trimestre precedente. Sul rallentamento dell'attività economica hanno inciso sia fattori di natura temporanea, come le cattive condizioni climatiche dei mesi invernali, sia la decelerazione sul trimestre precedente delle esportazioni di merci e servizi. In Giappone la crescita ha registrato una accelerazione, beneficiando, oltre che del forte aumento dei consumi delle famiglie, anche della robusta crescita delle esportazioni.

Per l'Uem, l'inizio del 2014 è stato caratterizzato da un incremento del Pil, pur in presenza di una forte decelerazione delle esportazioni. Nello specifico, nel secondo trimestre dell'anno il Pil ha registrato una crescita dello 0,2%, dopo l'analogo incremento del primo trimestre. Inoltre rispetto al primo trimestre si evidenzia un Pil in lieve crescita per la Germania (+0,1%), la Francia (+0,1%) e la Spagna (+0,5%).

Le maggiori economie emergenti, ad esclusione dell'India, hanno invece registrato una riduzione del ritmo di crescita del Pil rispetto all'anno precedente.

Nei primi mesi dell'anno il commercio mondiale si è contratto per effetto del calo delle esportazioni degli Stati Uniti e dei Paesi emergenti dell'Asia. In maggio l'inflazione al consumo è salita al 2,1% negli Stati Uniti, e ha raggiunto il 3,7% in Giappone.

Nell'area euro, invece, l'inflazione al consumo permane, a partire dallo scorso ottobre, su livelli inferiori all'1% (attestandosi allo 0,5% in giugno ai minimi storici). Il moderato incremento del livello dei prezzi sconta sia la debolezza della ripresa economica evidenziata in precedenza sia ampi margini di capacità produttiva inutilizzata.

Tra i paesi emergenti l'inflazione è moderata in Cina, mentre rimane elevata in India e Brasile.

Segnali di debolezza continuano a caratterizzare il mercato del lavoro.

Nell'Uem, l'occupazione, tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014, rimane ancora in stagnazione: nel primo trimestre di quest'anno ha registrato solo un debole incremento congiunturale (+0,1%). Il tasso di disoccupazione scende dal picco del 12% registrato a settembre 2013, all'11,6% nella rilevazione di maggio. La disoccupazione resta elevata in molte economie avanzate, con valori massimi in Grecia (26,7%) e Spagna (25,2%) e valori in aumento in Italia (12,8%).



Il contesto italiano.

La ripresa dell'economia italiana, pur in presenza di segnali di maggiore fiducia delle imprese, stenta ancora ad avviarsi in maniera consolidata. Il principale sostegno al prodotto continua a provenire dall'andamento dell'interscambio con l'estero, anche se emergono prime indicazioni di miglioramento di alcune componenti della domanda interna.

Nel secondo trimestre dell'anno, il PIL ha invertito il suo andamento registrando un incremento rispetto al trimestre precedente (+0,2%). Il progresso, seppur modesto, è stato dettato dall'andamento della produzione industriale e dei principali indicatori. L'inflazione al consumo è scesa a livelli minimi nel confronto storico (0,3% in giugno), livello inferiore rispetto alla media dell'area euro. Tale andamento si è avuto principalmente per effetto della flessione dei prezzi dei prodotti energetici e dei beni alimentari non trasformati.

Il mercato del lavoro è caratterizzato da segnali non univoci che delineano una situazione difficile da interpretare. Nel primo trimestre 2014 la disoccupazione è risultata in calo rispetto all'anno precedente. A maggio, tuttavia, il tasso di disoccupazione è tornato ad aumentare (12,6%). La lentezza del ciclo di ripresa economico si prevede possa consentire al più un arresto della caduta di occupazione a partire dal secondo semestre dell'anno, senza tuttavia un riassorbimento della disoccupazione a breve termine.

La spesa delle famiglie residenti è marginalmente aumentata all'inizio dell'anno per la prima volta dagli inizi del 2011. Un sostegno potrebbe derivare dalla recente introduzione di sgravi fiscali sui redditi da lavoro. Tali sgravi fiscali introdotti a favore delle fasce di reddito basse, potranno portare un impulso ai consumi nella seconda parte dell'anno.

I mercati finanziari e valutari.

Nel secondo trimestre del 2014 i mercati azionari dei paesi extra-europei hanno mostrato gli andamenti migliori. L'indice azionario Usa ha raggiunto nuovi massimi storici sostenuti dalle positive attese degli utili societari e dalle rassicurazioni sulla continuazione della politica monetaria espansiva della Fed. Anche gli indici dei mercati emergenti hanno notevolmente recuperato, soprattutto per il verificarsi di segnali di stabilizzazione delle principali economie emergenti, soprattutto asiatiche, che hanno trascinato al rialzo anche il mercato azionario giapponese.

Manifestano invece maggiori difficoltà i mercati azionari europei, che a giugno sono peggiorati dopo la fase positiva seguita alle elezioni europee e agli interventi espansivi della Bce. La debolezza della ripresa economica, che anche in Germania stenta a consolidarsi, aumenta il rischio del manifestarsi di uno scenario deflazionistico, che si riflette in un aumento del premio del rischio sui mercati azionari.

Il Consiglio direttivo della BCE ha adottato in giugno ulteriori provvedimenti espansivi e reiterato le linee guida per garantire condizioni favorevoli al ritorno al pieno funzionamento della trasmissione della politica monetaria nei mercati finanziari. Il tasso sulle operazioni di



rifinanziamento principali è stato portato al minimo storico dello 0,15%, ed il tasso sui depositi overnight presso l'Eurosistema per la prima volta ad un valore negativo (-0,10%). È stata, inoltre, decisa l'attuazione di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (con scadenza a settembre del 2018), finalizzate a migliorare l'accesso al credito del settore privato non finanziario dell'area Euro (società non finanziarie e famiglie, con esclusione per quest'ultime dei prestiti concessi per l'acquisto di abitazioni). Dette operazioni (cd. *TLTROs*) prevedono l'erogazione di fondi a medio termine da parte della BCE attraverso due operazioni iniziali a settembre e dicembre 2014 (nelle quali l'importo finanziato dipenderà dalle consistenze di crediti in portafoglio) ed una serie successiva di operazioni trimestrali fino a giugno 2016 (nelle quali l'importo finanziato dipenderà sostanzialmente dall'incremento dei prestiti erogati).

I tassi di lungo termine dei paesi meno rischiosi sono diminuiti anche nel secondo trimestre dell'anno, nonostante siano rientrate le tensioni dei paesi emergenti che avevano prodotto uno spostamento di capitali verso questi mercati, segnalando quindi una domanda mondiale ancora robusta di titoli a basso rischio. In questo contesto si sono ridotti anche gli spread dei tassi a lungo termine dei paesi periferici dell'area euro con il Bund, in maniera più marcata lo spread spagnolo rispetto a quello italiano.

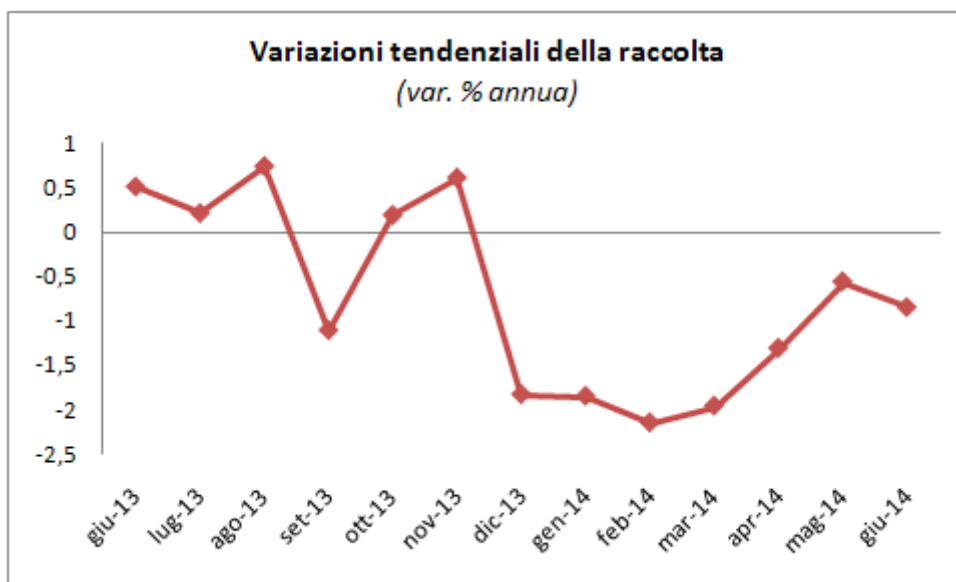
Nel mese di giugno 2014 il mercato dei cambi ha registrato le seguenti dinamiche: verso il dollaro americano la quotazione media mensile si è attestata a 1,359. Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,804; nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato pari a 1,218; con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 138,752.

Il sistema bancario italiano.

Le condizioni del mercato del credito sono leggermente migliorate. Nei primi mesi dell'anno si è ridotta la contrazione dei prestiti alle famiglie; anche le difficoltà dell'accesso al credito da parte delle imprese si sono attenuate. Il costo dei nuovi finanziamenti al settore produttivo sta scendendo, anche se al di sopra di quello medio dell'area euro. Tuttavia le politiche delle banche, soprattutto nei confronti delle aziende piccole e medie, rimangono condizionate dall'elevato rischio di credito.

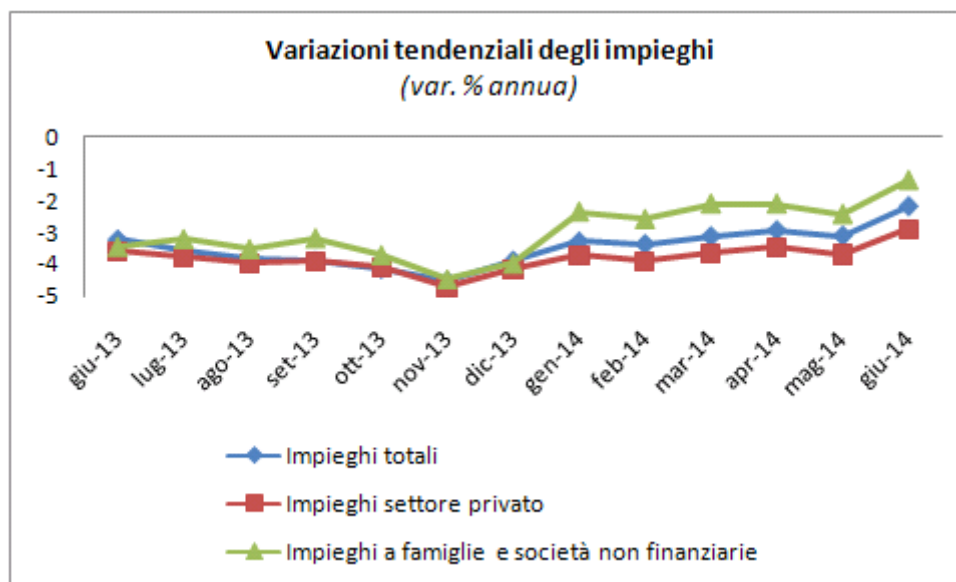
Il tasso di ingresso in sofferenza nel primo trimestre del 2014 è sceso al 4,1% per i soli prestiti alle imprese; per i prestiti alle famiglie consumatrici, invece, l'indicatore si è ridotto di un decimo di punto, attestandosi all'1,2%. In base agli indicatori prospettici, il flusso di nuove sofferenze dovrebbe registrare miglioramenti.

A giugno 2014 la dinamica annua della raccolta da clientela delle banche in Italia risulta in assestamento; rimane positivo il trend dei depositi, mentre in forte contrazione la dinamica delle obbligazioni.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2014

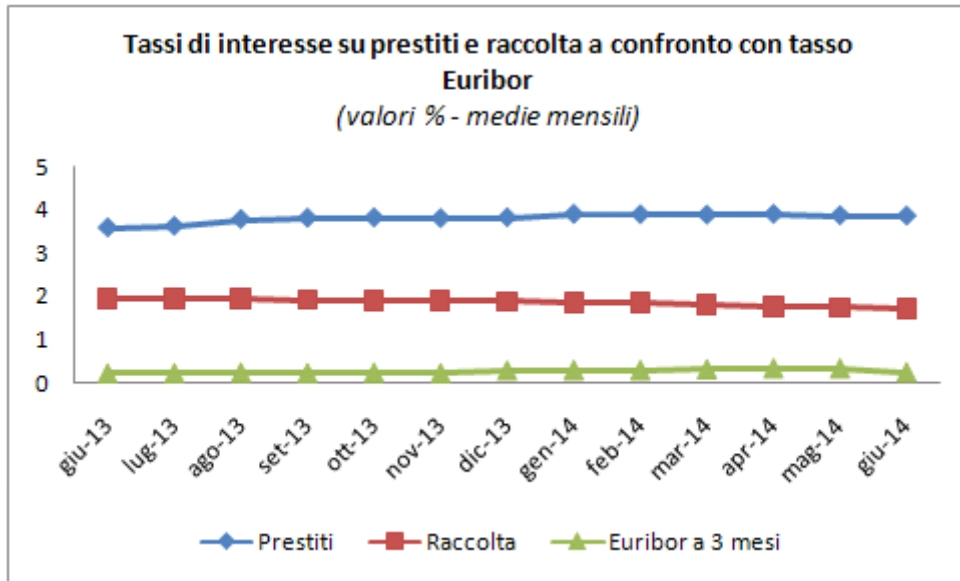
A giugno 2014 la dinamica del totale impieghi e quella dei prestiti bancari a famiglie e imprese, ancorché ancora su trend negativi, risulta in miglioramento. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Pubbliche Amministrazioni) si colloca a 1.842,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -2,2%. La variazione annua dei prestiti bancari a residenti in Italia al settore privato è migliorata attestandosi, a giugno 2014, a -2,9%. I prestiti a famiglie e società non finanziarie, invece, ammontano, sempre a giugno 2014, a 1.427 miliardi di euro, con una variazione annua di -1,4%.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2014

La remunerazione media della raccolta bancaria risulta in lieve flessione. A giugno 2014 il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è collocato a 1,71%.

Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha un andamento abbastanza stabile e, a giugno 2014, è risultato pari al 3,86%.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2014



L'attività della Cassa di Risparmio di Orvieto

L'attività della Cassa nel primo semestre dell'anno si è dispiegata all'interno di un contesto esterno particolarmente complesso e con crescenti elementi di criticità.

Di conseguenza, l'operato aziendale, soprattutto nella gestione del *core business*, è stato costantemente improntato a grande attenzione, allo scopo di mantenere adeguati equilibri nella struttura finanziaria. Tale impostazione si è tradotta principalmente nel mantenimento di un corretto dimensionamento della raccolta e degli impieghi, nell'ottica dell'"autosufficienza" e del frazionamento delle relazioni sia di provvista che di finanziamento.

Dal punto di vista commerciale sono stati ovviamente assunti tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato presidio del mercato servito, cercando al contempo di contenere gli effetti legati al difficile contesto esterno.

Degno di nota è l'incremento della raccolta diretta da clientela, nonostante le forti pressioni concorrenziali legate anche alla progressiva riduzione dei flussi aggiuntivi di risparmio.

Per gli impieghi alla clientela, a fronte di valori in lieve riduzione, si è lavorato per migliorare ulteriormente i canoni qualitativi e contrastare gli effetti negativi di natura esterna, intervenendo tempestivamente sulle posizioni con segnali di anomalia.

In quest'ottica, nell'ambito delle operazioni garantite da Consorzi di Garanzia Fidi, sono state sviluppate nuove e più stringenti modalità di gestione ed escussione delle relative garanzie.

Qui di seguito le principali attività e iniziative commerciali riferite al 1° semestre 2014:

- È stata stipulata una nuova Convenzione creditizia con GEPAFIN SPA, relativa a un plafond di 2,5 mln di euro di finanziamenti alle PMI, assistiti da garanzie sino all'80% dell'erogato escutibili a prima istanza;
- È in corso di stipula un'ulteriore convenzione con GEPAFIN per garanzie specifiche all'80% e con un plafond di 1,5 mln di euro su finanziamenti connessi alla ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto del 2009;
- Sono stati prorogati gli accordi connessi alle iniziative della Regione Umbria/GEPAFIN relativi a finanziamenti e garanzie per il sostegno alle PMI;
- È stata sottoscritta una nuova convenzione con GEPAFIN per il rilascio di garanzie a prima richiesta a valere sul Fondo Agricoltura PSR Umbria 2007-2013, con plafond di 2,5 mln di euro rivolta agli operatori agricoli umbri beneficiari di interventi a valere sui Fondi predetti;
- È stata posta in essere una nuova convenzione riservata agli iscritti a "CASARTIGIANI UMBRIA", associazione tra Imprese Artigiane sorta nel 1958 a tutela degli interessi di una categoria che rappresenta un interessante target di imprese Artigiane Umbre;
- A livello nazionale, la Cassa ha aderito al rinnovo del protocollo d'intesa ABI per l'anticipazione dell'indennità di cassa integrazione guadagni straordinaria;
- La Cassa ha deliberato, in linea con la Capogruppo, la sottoscrizione di un accordo con SACE SPA, finalizzato alla concessione di garanzie su finanziamenti per l'internazionalizzazione delle PMI;
- È continuata la forte attività di presidio sulla qualità del credito, con particolare riferimento alla clientela con classi di rating basse;



- È stato garantito un adeguato governo delle attività di pricing, al fine del miglioramento del margine di interesse, anche attraverso azioni volte a suggerire forme tecniche di raccolta e impieghi più appropriate alle esigenze della clientela;
- Nel corso del 2014 la Cassa ha realizzato, unitamente alla Capogruppo, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) in bonis, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 64,3 milioni su un totale complessivo di 336,5 milioni di euro. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

A livello organizzativo, nel corso del mese di giugno, si è completata la nuova Struttura del Servizio Commerciale con l'attivazione dell'Ufficio Privati che ha competenza sui segmenti di clientela Private, Affluent, Famiglie e POE (Piccoli Operatori Economici); era già operativo, da tempo, l'Ufficio Imprese che gestisce sia le relazioni Imprese (nuovo segmento commerciale, di recente introduzione, che si pone tra il segmento POE ed il segmento Corporate) sia le relazioni Corporate.

Nell'ambito della razionalizzazione complessiva della Rete di vendita e tenuto conto delle indicazioni emerse nel Piano Industriale 2013-2016, sono proseguite le attività volte ad ottimizzare la complessiva gestione dei costi. In allineamento a quanto fatto dalla Capogruppo, la Cassa ha adottato il Nuovo Modello di Rete cd. "Hub & Spoke" sia per ottimizzare il presidio sul territorio sia per assicurare un modello distributivo maggiormente funzionale alle nuove modalità di fruizione del servizio bancario.

In tale contesto, si riportano le principali attività svolte nel corso del 1° semestre:

- In provincia di Perugia, è stato costituito un nuovo raggruppamento di punti operativi che vede, adesso, la Filiale di Perugia coordinare, dal punto di vista commerciale, l'Agenzia di Marsciano e lo Sportello di San Venanzo (situato in provincia di Terni ma da tempo funzionalmente collegato alla Filiale di Marsciano, per contiguità geografica);
- Sono proseguite le attività formative previste dal Piano Industriale di Gruppo a cura di SDA Bocconi che hanno coinvolto gran parte del Personale dipendente sulle nuove tematiche progettuali (Wealth Management e Consulenza Imprese);
- Sempre nell'ambito delle attività finalizzate all'attuazione delle iniziative del Piano Industriale, dopo la positiva conclusione della riorganizzazione del presidio delle aziende (Imprese e Corporate), attività completata nel corso del mese di aprile, sono state pianificate le attività per introdurre, anche nel segmento Privati, nuove e più efficaci modalità di gestione delle relazioni, con puntuale identificazione dei vari segmenti di mercato e introduzione, su tutta la Banca, della gestione della Clientela per portafogli omogenei. Il Roll-out del progetto è stato avviato il 23 giugno e si completerà entro il 25 luglio 2014.



Gli impieghi alla clientela

IMPIEGHI						
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 31 dicembre 2013	(c) 30 giugno 2013	30 giugno 2014 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %	(a / c) Variazione %
Mutui	655.813	654.976	657.889	66,32%	0,13%	-0,32%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	59.005	48.498	51.154	5,97%	21,66%	15,35%
Conti correnti ed altri crediti	188.047	184.028	194.016	19,01%	2,18%	-3,08%
Rischio di portafoglio	4.890	7.751	5.191	0,49%	-36,91%	-5,80%
Totale crediti verso clientela in bonis	907.755	895.253	908.250	91,79%	1,40%	-0,05%
Attività deteriorate						
Sofferenze	39.145	32.348	30.120	3,96%	21,01%	29,96%
Altri crediti deteriorati	42.075	45.008	36.607	4,25%	-6,52%	14,94%
	81.220	77.356	66.727	8,21%	5,00%	21,72%
TOTALE IMPIEGHI	988.975	972.609	974.977	100,00%	1,68%	1,44%

importi in migliaia di euro

Gli impieghi registrano una crescita su base annua dell'1,44% e dell'1,68% nei primi sei mesi dell'anno. A livello di sistema si evidenzia che la dinamica annua degli impieghi bancari, pur su valori negativi, ha manifestato a giugno 2014 (prime stime *ABI Monthly Outlook – Luglio 2014*) i primi segnali di miglioramento (segnando una variazione annua di -2,2% rispetto al -3,1% del mese precedente).

In dettaglio il comparto mutui ha registrato un decremento rispetto a giugno 2013 dello 0,32% e un incremento dello 0,13% da dicembre 2013. Rispetto al pari epoca in incremento anche le attività deteriorate, con particolare riferimento al comparto “sofferenze”, in linea con il trend emerso sul sistema bancario nazionale.

La qualità del portafoglio crediti

Descrizione	30/06/2014	31/12/2013	30/06/2013	Variazione assoluta		Variazione %	
				30/06/14-31/12/13	30/06/14-30/06/13	30/06/14-31/12/13	30/06/14-30/06/13
Sofferenze lorde	84.699	69.554	63.371	15.145	21.328	21,77%	33,66%
Dubbi esiti	45.553	37.206	33.251	8.347	12.302	22,43%	37,00%
Sofferenze nette	39.146	32.348	30.120	6.798	9.026	21,02%	29,97%
Grado di copertura sofferenze	53,78%	53,49%	52,47%				
Incagli e ristrutturati lordi	38.105	36.504	28.851	1.601	9.254	4,39%	32,08%
Dubbi esiti	6.789	7.966	4.371	-1.177	2.418	-14,78%	55,32%
Incagli e ristrutturati netti	31.316	28.538	24.480	2.778	6.836	9,73%	27,92%
Grado di copertura incagli e ristrutturati	17,82%	21,82%	15,15%				
Scaduti/sconfinati	11.468	17.554	12.941	6.086	1.473	-34,67%	-11,38%
Dubbi esiti	709	1.085	814	376	105	-34,65%	-12,90%
Scaduti/sconfinati	10.759	16.469	12.127	5.710	1.368	-34,67%	-11,28%
Grado di copertura scaduti/sconfinati	6,18%	6,18%	6,29%				
Crediti deteriorati lordi	134.272	123.612	105.163	10.660	29.109	8,62%	27,68%
Dubbi esiti	53.051	46.257	38.436	6.794	14.615	14,69%	38,02%
Crediti deteriorati netti	81.221	77.355	66.727	3.866	14.494	5,00%	21,72%
Grado di copertura crediti deteriorati	39,51%	37,42%	36,55%				
Crediti in bonis	912.615	900.234	912.971	12.381	356	1,38%	-0,04%
Accantonamento fisiologico	4.860	4.980	4.721	120	139	-2,41%	2,94%
Crediti in bonis netti	907.755	895.254	908.250	12.501	495	1,40%	-0,05%
Grado di copertura crediti in bonis	0,53%	0,55%	0,52%				

importi in migliaia di euro

I crediti deteriorati netti presentano un incremento di circa 3,9 milioni di euro rispetto a dicembre 2013. Il grado di copertura complessivo dei suddetti crediti (39,5%) registra un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (36,6%) e rispetto a dicembre 2013 (37,4%).



Le sofferenze nette si incrementano, nel primo semestre 2014, di circa 6,8 milioni di euro, passando da 32,3 a 39,1 milioni (+21,02%).

Gli incagli e i ristrutturati netti subiscono un incremento di 6,8 milioni rispetto al pari epoca (+27,92%) e un incremento di 2,8 milioni nei primi sei mesi dell'anno (+9,7%), mentre le posizioni past due nette si sono ridotte di 1,4 milioni rispetto al pari epoca (-11,28%) e di 5,7 milioni nei primi sei mesi dell'anno (-34,67%).

Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi è passato da 3,09% di giugno 2013 a 3,96% di giugno 2014 (3,33% a dicembre 2013). Il rapporto sul totale impieghi degli incagli e ristrutturati netti è incrementato passando dal 2,51% di giugno 2013 al 3,17% di giugno 2014. Il rapporto dei past due sul totale impieghi è passato dall'1,24% di giugno 2013 all'1,09 di giugno 2014.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi è aumentata, passando dal 6,84% di giugno 2013 all'8,21% di giugno 2014 (7,95% a dicembre 2013).

Il grado di copertura dei crediti in bonis si attesta allo 0,53% a giugno 2014 (0,55% a dicembre 2013).

La raccolta

RACCOLTA DI BILANCIO						
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 31 dicembre 2013	(c) 30 giugno 2013	30 giugno 2014 Incidenza percentuale	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Depositi a risparmio	78.396	79.996	84.016	5,38%	-2,00%	-6,69%
Certificati di deposito	36.820	36.946	39.922	2,53%	-0,34%	-7,77%
Conti correnti in euro	683.408	647.387	633.732	46,90%	5,56%	7,84%
Conti correnti in valuta	4.133	2.448	2.855	0,28%	68,83%	44,76%
Mutui passivi	-	512	1.024	0,00%	---	-100,00%
	802.757	767.289	761.549	55,09%	4,62%	5,41%
Prestiti obbligazionari non subordinati	145.219	159.617	150.046	9,97%	-9,02%	-3,22%
Prestiti obbligazionari subordinati	-	-	-	0,00%	---	---
	145.219	159.617	150.046	9,97%	-9,02%	-3,22%
Altra raccolta	290	266	234	0,02%	9,02%	23,93%
Totale Raccolta diretta	948.266	927.172	911.829	65,07%	2,28%	4,00%
Assicurativi	149.311	142.715	140.260	10,25%	4,62%	6,45%
Gestioni Patrimoniali di terzi	7.139	7.469	14.516	0,49%	-4,42%	-50,82%
Fondi comuni di investimento	107.960	59.608	49.896	7,41%	81,12%	116,37%
Raccolta Amministrata	244.524	281.423	278.801	16,78%	-13,11%	-12,29%
Totale Raccolta indiretta	508.934	491.215	483.473	34,93%	3,61%	5,27%
TOTALE RACCOLTA	1.457.200	1.418.387	1.395.302	100,00%	2,74%	4,44%

importi in migliaia di euro

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo. Ai fini comparativi si è proceduto a modificare i valori della raccolta indiretta al 30 giugno 2013 convertendoli dal valore nominale al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata al 30 giugno 2014 ammonterebbe a 294 mln di euro contro i 314 mln di euro al 31 dicembre 2013 e i 357 mln di euro al 30 giugno 2013.

La raccolta ha registrato una crescita del 4,44% su base annua e del 2,74% nei primi sei mesi dell'anno.



In particolare i conti correnti euro si sono incrementati del 5,56% nei primi sei mesi e del 7,84% rispetto al pari epoca, i conti correnti in valuta si sono incrementati del 68,83% nei primi sei mesi e del 44,76% rispetto al pari epoca mentre i depositi a risparmio hanno registrato una flessione del 2,00% rispetto a dicembre e del 6,69% rispetto al pari epoca. I prestiti obbligazionari non subordinati hanno registrato un calo del 9,02% rispetto al fine anno precedente e del 3,22% rispetto al pari epoca.

La componente “diretta” evidenzia rispetto al pari epoca dell’anno precedente un incremento del 4,00%. A livello di sistema (prime stime *ABI Monthly Outlook – Luglio 2014*) a giugno 2014 la dinamica della raccolta (rappresentata sostanzialmente da depositi e obbligazioni) registra una variazione annua pari a -0,9% (-0,6% a maggio 2014; +0,5% a giugno 2013): rimane positivo il trend dei depositi, mentre in forte contrazione la dinamica delle obbligazioni.

Il rapporto raccolta diretta-impieghi si attesta al 95,88% a giugno 2014, in lieve aumento sia rispetto a dicembre (95,33%) sia rispetto al pari epoca (93,52%).

La componente “indiretta”, inoltre, evidenzia rispetto al pari epoca un incremento del 5,27%. Nel dettaglio, la raccolta indiretta presenta per gli “assicurativi” un incremento del 6,45% rispetto al pari epoca 2013 e del 4,62% nei primi sei mesi; per le “gestioni patrimoniali” un decremento del 4,42% nei primi sei mesi e del 50,82% rispetto al giugno 2013; per i “fondi comuni di investimento” un incremento del 81,12% rispetto a dicembre e del 116,37% rispetto a giugno 2013; per la restante raccolta “amministrata” un decremento nei primi sei mesi dell’anno pari al 13,11% e del 12,29% rispetto al pari epoca 2013.

Interessenze partecipative

Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a) 30 giugno 2013	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Banca d'Italia	5.925	5.925	1.889	0,00%	213,66%
Altre minori	72	50	51	44,00%	41,18%
Totale	5.997	5.975	1.940	0,37%	209,12%

importi in migliaia di euro

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento. Il valore di tali attività ammonta a 6,0 milioni di euro, stabile rispetto a dicembre 2013 ed in crescita del 209,12% rispetto al pari epoca (per effetto, come noto, della partecipazione al capitale di Banca d’Italia, incrementata secondo quanto stabilito dal D.L. n.133/2013 convertito con la Legge n.5 del 29 gennaio 2014).



Attività sull'interbancario

Attività sull'interbancario					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 31 dicembre 2013	(c) 30 giugno 2013	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Interbancario					
- Interbancario Attivo	9.116	8.618	17.723	5,78%	-48,56%
- Interbancario Passivo	85.000	142.976	143.385	-40,55%	-40,72%
Totale interbancario netto	(75.884)	(134.358)	(125.662)	-43,52%	-39,61%

importi in migliaia di euro

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 30 giugno 2014 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 75,9 milioni di euro contro un saldo negativo di dicembre 2013 di 134,4 milioni di euro e di 125,7 milioni di euro del pari epoca 2013. I saldi interessano essenzialmente i rapporti con la Capogruppo.

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE					
DESCRIZIONE VOCI	GIUGNO 2014 (a)	DICEMBRE 2013 (b)	GIUGNO 2013 (c)	(a / b)	(a / c)
Tipo di portafoglio					
- Attività finanziarie per la negoziazione	0	4	230	-100,00%	-100,00%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	96.769	145.752	70.667	-33,61%	36,94%
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	54.999	0,00%	-100,00%
Totale	96.769	145.756	125.896	-33,61%	-23,14%

importi in migliaia di euro

Rispetto al pari epoca le attività finanziarie sono diminuite del 23,14%, attestandosi intorno ai 96,8 milioni di euro, contro i 145,8 milioni di euro di dicembre 2013. Tale riduzione è ascrivibile alla vendita di parte dei titoli di Stato allocati nel portafoglio AFS, effettuata nel mese di giugno anche al fine di cogliere le opportunità offerte dalle favorevoli condizioni di mercato. Successivamente, a luglio tale portafoglio è stato in parte ricostituito con acquisto di titoli governativi italiani. Il tutto in linea con gli obiettivi di rischio-rendimento determinati congiuntamente alla Capogruppo.

Le attività materiali ed immateriali

Attività materiali e Attività Immateriali					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 31 dicembre 2013	(c) 30 giugno 2013	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	4.392	4.518	4.630	-2,79%	-5,14%
Immobili detenuti per investimento	1.554	1.579	1.604	-1,58%	-3,12%
Altre attività materiali	1.312	1.393	1.596	-5,81%	-17,79%
Totale attività materiali	7.258	7.490	7.830	-3,10%	-7,31%
Avviamento	40.928	40.928	40.928	0,00%	0,00%
Altre attività immateriali	3.264	3.409	3.547	-4,25%	-7,98%
Totale attività immateriali	44.192	44.337	44.475	-0,33%	-0,64%

importi in migliaia di euro



Nel primo semestre 2014 si osserva una leggera diminuzione del totale sia delle attività materiali che delle attività immateriali, rispetto ai periodi di riferimento.

Il patrimonio civilistico

Composizione Patrimonio civilistico					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 31 dicembre 2013	(c) 30 giugno 2013	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
1. Capitale	45.616	45.616	45.616	0,00%	0,00%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	48.085	0,00%	0,00%
3. Riserve	25.307	23.204	23.204	9,06%	9,06%
4. Acconti su dividendi	0	(1.140)	0	-100,00%	
5. (Azioni proprie)	0	0	0		
6. Riserve da valutazione	193	1.626	596	-88,13%	-67,62%
7. Strumenti di capitale	0	0	0		
8. Utile (Perdita) d'esercizio	2.800	3.243	910	-13,66%	207,69%
Totale	122.001	120.634	118.411	1,13%	3,03%

importi in migliaia di euro

Il patrimonio civilistico è aumentato nel primo semestre 2014 dell' 1,13% attestandosi a 122,0 milioni di euro rispetto ai circa 120,6 milioni di dicembre 2013 e ai 118,4 milioni di euro del giugno 2013. Le variazioni intervenute, al netto del risultato di periodo, sono da attribuirsi principalmente alle dinamiche inerenti l'utile di periodo e le riserve di valutazione.

**I Fondi propri**

FONDI PROPRI			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 31 dicembre 2013 (pro-forma)	(a/b) Variazione %
Totale Capitale di classe 1	78.225	75.212	4,01%
Totale Capitale di classe 2			
Fondi propri	78.225	75.212	4,01%
Totale requisiti prudenziali	61.378	66.693	-7,97%
Eccedenza / Deficienza	16.847	8.519	97,76%
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Esposizioni ponderate per il rischio	767.229	833.665	-7,97%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	10,20%	9,02%	1,18
Fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,20%	9,02%	1,18

importi in migliaia di euro

I Fondi propri passano nel primo semestre 2014 da 75,2 milioni di euro (dicembre 2013 pro-forma) a 78,2 milioni (giugno 2014) con un incremento dell'4,01%.

I requisiti prudenziali per le attività di rischio, essenzialmente riferiti a componenti creditizie, si attestano a 61,4 milioni di euro contro i 66,7 del fine anno 2013.

Conseguentemente, l'eccedenza di capitale risulta pari a circa 16,8 milioni di euro contro 8,5 milioni di dicembre 2013(pro-forma).

Infine il "CET1capital ratio" ed il "Total Capital ratio" si attestano al 10,2% contro il 9,02% di dicembre 2013.

La composizione dell'azionariato

Composizione del Capitale		
Descrizione	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,57%
Totale	22.807.865	100,00%

Il capitale sociale è ripartito tra il socio di maggioranza Banca Popolare di Bari e la Fondazione CR Orvieto nella misura rispettivamente del 73,57% e 26,43%.



L'andamento reddituale

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 30 giugno 2014 confrontandolo con il pari epoca dell'anno precedente.

Il margine di interesse

Margine di interesse			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 30 giugno 2013	(a/b) Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	18.945	19.124	-0,94%
Interessi passivi e oneri assimilati	(6.429)	(6.914)	-7,01%
Totale margine di interesse	12.516	12.210	2,51%
Interessi attivi clientela	17.456	17.017	2,58%
Interessi passivi clientela	(3.698)	(3.746)	-1,28%
Totale interessi netti clientela	13.758	13.271	3,67%
Interessi attivi banche	12	27	-55,56%
Interessi passivi banche	(208)	(305)	-31,80%
Totale interessi netti banche	(196)	(278)	-29,50%
Interessi attivi su titoli	1.477	2.080	-28,99%
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(2.523)	(2.863)	-11,88%
Totale interessi netti titoli	(1.046)	(783)	33,59%

importi in migliaia di euro

Il margine di interesse si attesta a Euro 12,5 milioni, con un incremento del 2,51% rispetto alla semestrale 2013 (12,2 milioni).

Gli interessi netti da clientela passano da 13,3 a 13,8 milioni di euro. Gli interessi netti relativi al comparto interbancario passano da -0,3 a -0,2 milioni di euro. Gli interessi netti sui titoli registrano un'ulteriore crescita (+33,59%) del loro valore negativo (pari a 1,05 milioni di euro).



Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 30 giugno 2013	(a/b) Variazione %	
<i>Margine di interesse</i>	12.516	12.210	2,51%	
Commissioni attive	9.368	9.202	1,80%	
Commissioni passive	(446)	(438)	1,83%	
<i>Commissioni nette</i>	8.922	8.764	1,80%	
Dividendi e proventi simili	300	55	445,45%	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	108	58	86,21%	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.946	(2)	-297400,00%	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	5.947	0	100,00%	
- Passività finanziarie	(1)	(2)	-50,00%	
Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	176	109	61,47%	
<i>Margine di intermediazione</i>	27.968	21.194	31,96%	

importi in migliaia di euro

Il Margine di intermediazione si attesta a Euro 28 milioni, rispetto agli Euro 21,2 milioni del primo semestre 2013 (+31,96%).

Sostanzialmente l'incremento è ascrivibile agli utili da cessione relativi alle attività finanziarie disponibili per la vendita, che si attestano a 6 milioni circa a seguito delle operazioni realizzate al fine anche di consolidare il contributo del portafoglio titoli al conto economico.

Si registra inoltre un incremento delle commissioni nette che si attestano intorno ai 8,9 milioni di euro (+1,80%).

Il risultato di negoziazione si attesta a 108 mila euro contro i 58 mila euro del pari epoca dell'anno precedente mentre i proventi per dividendi aumentano notevolmente attestandosi a 300 mila euro (+445,45%).

Infine il margine di intermediazione é risultato positivamente influenzato anche dal risultato netto delle attività e passività valutate al fair value che si è attestato a 176 mila euro.



Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 30 giugno 2013	(a/b) Variazione %
Margine di intermediazione	27.968	21.194	31,96%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.723)	(2.895)	97,69%
a) crediti	(5.535)	(2.875)	92,52%
d) altre operazioni finanziarie	(188)	(20)	840,00%
Risultato netto della gestione finanziaria	22.245	18.299	21,56%

importi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato una variazione positiva del 21,56%, passando da 18,3 a 22,2 milioni di euro. Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti si sono attestate a 5,5 milioni contro i 2,9 milioni di euro del 30 giugno 2013.

I costi operativi

Costi operativi			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2014	(b) 30 giugno 2013	(a/b) Variazione %
Spese amministrative	(17.814)	(17.195)	3,60%
a) spese per il personale	(10.885)	(10.565)	3,03%
b) altre spese amministrative	(6.929)	(6.630)	4,51%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(225)	(131)	71,76%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(390)	(436)	-10,55%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(145)	(151)	-3,97%
Altri oneri/proventi di gestione	1.954	1.864	4,83%
Totale costi operativi	(16.620)	(16.049)	3,56%

importi in migliaia di euro

I costi operativi si attestano a poco più di 16,6 milioni di euro con un incremento del 3,56% rispetto a giugno 2013.

Più in dettaglio, le spese del personale crescono rispetto al pari epoca del 3,03%, incremento dovuto anche ad un effetto legato all'attualizzazione delle retribuzioni differite (i.e. TFR).

Le altre spese amministrative aumentano rispetto a giugno 2013 del 4,51%. In particolare a crescere rispetto al pari epoca sono le spese legali e collegate al recupero crediti ed elaborazione dati presso terzi.



Complessivamente, le spese amministrative risultano pari a 17,8 milioni e crescono del 3,60% rispetto al pari epoca del 2013.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, presentano un saldo negativo di 225 mila euro contro un saldo negativo di 131 mila euro dell'anno precedente.

Le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali sono risultate pari a 390 mila euro contro i 436 mila euro dell'anno 2013, mentre le rettifiche/riprese su attività immateriali sono risultate pari a 145 mila euro contro i 151 mila euro dell'anno 2013.

Altri oneri/proventi di gestione			
DESCRIZIONE VOCI	30 giugno 2014 (a)	30 giugno 2013 (b)	(a / b) Variazione %
Altri oneri di gestione	(83)	(40)	107,50%
Altri proventi di gestione	2.037	1.904	6,99%
Totale altri oneri/proventi di gestione	1.954	1.864	4,83%

importi in migliaia di euro

Gli altri oneri e proventi di gestione si attestano a circa 2,0 milioni di euro contro 1,9 milioni di euro del pari epoca con un incremento pari al 4,83%, dovuti essenzialmente all'incremento degli altri proventi di gestione (+6,99%).

L'utile netto

UTILE AL 30 GIUGNO 2014			
DESCRIZIONE VOCI	30 giugno 2014 (a)	30 giugno 2013 (b)	(a / b) Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.625	2.250	150,0%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.825)	(1.340)	110,8%
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	2.800	910	207,7%

importi in migliaia di euro

L'utile ante imposte si attesta a 5,6 milioni di euro, a fronte dei 2,3 della semestrale 2013 con un incremento del 150,0%.

L'utile netto di periodo, dopo aver calcolato imposte di competenza pari a 2,8 milioni di euro (comprehensive dell'imposta sostitutiva, pari a euro 0,7 milioni, da versare a seguito dell'applicazione della disciplina del riallineamento ai fini fiscali connessa alla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia) contro 1,3 milioni di euro del 30 giugno 2013, si attesta a 2.800 mila euro contro 910 mila euro del pari epoca 2013 con un incremento del 207,7% .

Il personale

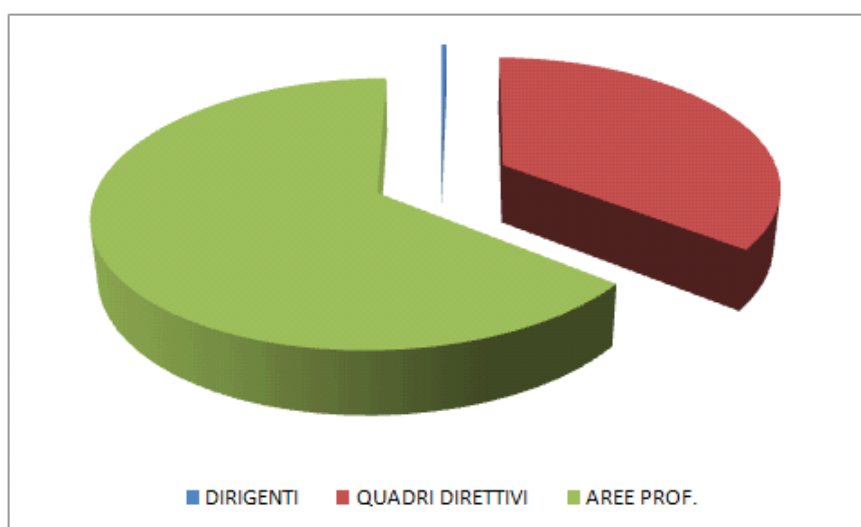
Al 30/06/2014 si registra complessivamente una diminuzione del personale in organico, sia sulla componente in pianta stabile (con risorse a tempo indeterminato ridotte da 307 unità a 306 unità a

fine giugno) sia sulla componente a tempo determinato (con risorse ridotte a fine periodo di 1 unità).

DESCRIZIONE	DIRIGENTI	QUADRI DIRETTIVI	AREE PROF.	TOTALE	di cui: RISORSE A TEMPO DET.
31 DICEMBRE 2013	1	109	200	310	3
ASSUNTI		1	2	3	3
CESSATI		-2	-3	-5	-4
VARIAZIONI CONTRATTUALI IN ENTRATA				0	
VARIAZIONI CONTRATTUALI IN USCITA				0	
30 GIUGNO 2014	1	108	199	308	2

Risultano, inoltre, distaccate presso la Cassa quattro risorse dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, per attività di coordinamento e supporto della Rete Commerciale (2 Dirigenti) nonché per un potenziamento del presidio nella gestione del credito (1 Quadro Direttivo) e per il supporto in ambito “corporate” (1 risorsa inquadrata nella Terza Area Prof.)

Il personale a tempo indeterminato risulta composto al 30/06/2014 per lo 0,3% da personale dirigente, per il 35,3% da quadri direttivi e per il 64,4% da dipendenti collocati nelle aree professionali mantenendo tendenzialmente inalterate le percentuali rispetto al pari epoca 2013.



La gestione e il controllo dei rischi

Il sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa di Risparmio di Orvieto si fonda sulle medesime logiche adottate dalla Capogruppo.

In particolare, la Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, definisce il complessivo impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno. Alla Cassa, invece, è affidata la responsabilità del presidio operativo sui singoli rischi aziendali assunti ed, in particolare, la verifica del grado di coerenza degli stessi con le strategia e le politica del Gruppo.

La responsabilità del sistema del controllo e gestione dei rischi è rimessa agli organi aziendali della Cassa di Risparmio di Orvieto, ciascuno secondo le rispettive competenze e nel rispetto di quanto



definito ed approvato dalla Capogruppo. In particolare, al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto è attribuita la responsabilità della:

- definizione e approvazione degli orientamenti strategici e della propensione al rischio aziendale;
- identificazione e approvazione delle politiche di governo dei rischi e dei relativi livelli obiettivo;
- approvazione dei limiti operativi;
- diffusione e sviluppo, a tutti i livelli aziendali, di una cultura di rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la banca.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Organo di Controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, inoltre, la Funzione di Risk Management della Capogruppo assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui la Cassa è esposta;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi, nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio della Cassa.

Il Comitato Rischi e Capital Management, in qualità di organo di supporto e coordinamento, ha la responsabilità in materia di verifica della coerenza dei rischi assunti a livello di Gruppo con gli indirizzi strategici forniti dai rispettivi Consigli di Amministrazione, assicurando il presidio integrato dei rischi e valutando il livello di adeguatezza del capitale disponibile in relazione al profilo di rischio rendimento desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

La Capogruppo fornisce alla Cassa di Risparmio di Orvieto informativa periodica sulle varie componenti di rischio, nonché sulle policy in uso.

Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole Business Unit;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.



Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk taker* avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinate a loro volta nel documento di "Politica del Credito" della Cassa, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa utilizza un sistema interno di rating, denominato "*Credit Rating System*" (CRS), che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (*PD – Probability of default*). Il sistema prevede otto classi di rating in bonis e tre classi di rating "*non performing*".

L'attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa e la Capogruppo;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio retail, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Tale sistema di *rating*, adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto sin dal suo ingresso nel "perimetro" del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento. In particolare, la Capogruppo Banca Popolare di Bari è impegnata in una serie di attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di *rating* che rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso.

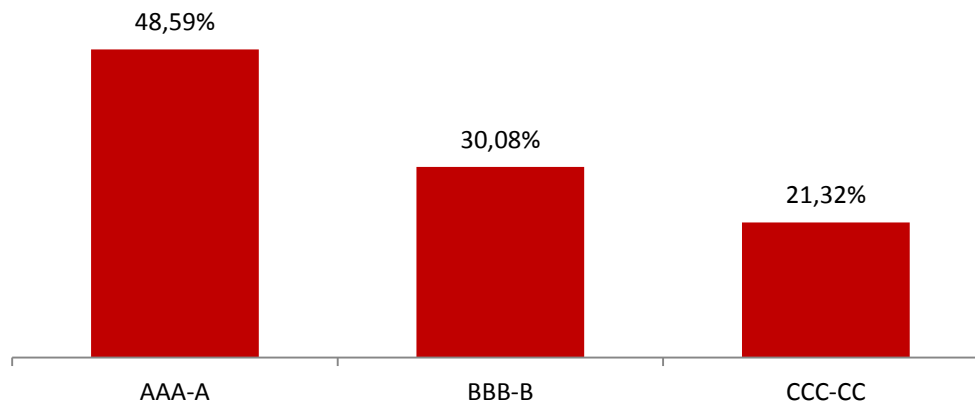
Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Cassa recepisce, in linea con la normativa di vigilanza, il processo implementato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari. L'approccio metodologico è stato definito tenendo in considerazione anche le logiche introdotte in ambito *Asset Quality Review* da parte della Banca Centrale Europea e ricalca il seguente schema di controllo:

- classificazione delle posizioni: sulla base delle policy interne di classificazione delle posizioni deteriorate nonché delle regole relative al processo di monitoraggio andamentale, la Funzione Risk Management della Capogruppo verifica se le regole di classificazione delle posizioni (sia performing che non performing) sono applicate in modo appropriato;

- accantonamenti: sulla base delle policy interne di svalutazione delle attività creditizie (sia performing che non performing), la Funzione Risk Management della Capogruppo verifica, per portafogli omogenei di crediti, la congruità degli accantonamenti in funzione del confronto fra i parametri considerati internamente e benchmark esterni nonché i target di coverage derivanti dagli obiettivi di rischio inclusi nel Risk Appetite Statement;
- processo di recupero: sulla base della normativa interna relativa al processo di recupero, la Funzione Risk Management della Capogruppo verifica l'adeguatezza del processo di recupero, attraverso verifiche relative ai tempi di recupero per tipologia di azione esperita e all'ammontare recuperato per tipologia di gestore, procedura di recupero e garanzia.

La distribuzione per classe di *rating* del portafoglio crediti mostra al 30 giugno 2014 una metà circa delle posizioni nelle classi migliori (circa 49% in AAA-A) e una concentrazione decrescente al peggiorare della fascia di merito creditizio (30% delle esposizioni in BBB-B e il 21% circa in CCC-CC).

Distribuzione per classe di rating Loan Book



Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa si è poi dotata di un sistema di monitoraggio degli specifici limiti operativi in linea con le policy di Gruppo. In particolare, con cadenza mensile, sono monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sui “Grandi Rischi” prevista da Banca d’Italia, rappresentano il perimetro all’interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i tradizionali rischi legati all’operatività degli intermediari finanziari nello svolgimento della normale attività di intermediazione. L’attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, infatti, ovvero lo squilibrio tra durata media finanziaria dell’attivo e del passivo, tende ad accrescere l’esposizione dei medesimi intermediari a variazioni dei tassi di interesse. I sistemi di *Asset and Liability Management* (ALM) consentono, tuttavia, di governare tale tipologia di rischio e di contenere il livello di esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo di rischio-rendimento definito dagli organi aziendali con funzione di indirizzo



strategico. Il contenimento dell'esposizione al rischio tasso avviene mediante un'equilibrata struttura per *duration* delle attività e passività a tasso fisso ed attraverso specifiche operazioni di copertura.

La definizione di rischio tasso adottata dalla Cassa, sulla base di quanto definito dalle *policy* a livello di Gruppo, è coerente con quella della Circolare 285/2013 che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del patrimonio dell'Istituto, a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* viene effettuata mediante un apposito modello interno basato su una procedura di *Asset and Liability Management* (ALM) con inclusione di un modello di stima sulle poste a vista che consente di valutare un profilo di persistenza degli aggregati ed una durata comportamentale di medio – lungo periodo delle suddette poste, allo scopo di fornire una vista maggiormente accurata della reale esposizione della Banca al rischio di tasso di interesse. Si segnala, inoltre, l'inclusione all'interno del modello interno, degli effetti derivanti dalla stima di un tasso di *prepayment* sull'aggregato di mutui a tasso fisso e dalla valutazione delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

Il modello in uso consente di effettuare, oltre alle stime di valore sul patrimonio anche stime di impatto sul margine di interesse; entrambe le stime possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso lo scenario di tassi *forward* impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi aziendali con funzione di indirizzo strategico, la Cassa mutua il modello interno implementato a livello di Gruppo, il quale consente la determinazione di un Indicatore di Rischiosità con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. Nel dettaglio, l'esposizione al rischio di tasso di interesse viene determinata come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene applicato uno *shock*. Tale shock si ottiene considerando su ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali la banca è esposta in termini di rischio tasso, le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sette anni, considerato il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attualizzati con le due curve, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza al fine di ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale. L'Indicatore di Rischiosità è stimato e monitorato con periodicità almeno mensile dalla funzione di Risk Management ed è portato a conoscenza degli organi aziendali nella opportuna reportistica periodica.

La Cassa, inoltre, sempre in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress test* (cfr. Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 285/2013).

La Cassa, infine, è dotata di procedure necessarie per la realizzazione di operazioni di copertura *IAS compliant* al fine di contenere e ridurre il relativo livello di rischio di tasso di interesse.



Il rischio operativo

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con il supporto della Capogruppo, ha proseguito le attività connesse allo sviluppo di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo, e volte, in particolare, sia alla completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche che alla definizione di un efficace processo di valutazione dei rischi in ottica *forward looking* (c.d. *Risk Assessment*). Tali attività, in coerenza con l'impianto definito a livello di Gruppo, rientrano nell'ambito di un più ampio progetto volto ad adottare, entro il 2015, il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale.

Il requisito regolamentare per il rischio operativo viene stimato, allo stato, sulla base della metodologia di "base" (*Basic Indicator Approach – BIA*) analogamente a quanto avviene per la Capogruppo.

A livello di Capogruppo, nella prima parte del 2013 è stata completa l'attuazione del *framework* adottato, mentre nella seconda metà dell'anno è previsto il rafforzamento dei processi di *reporting* e mitigazione del rischio in oggetto.

Per quanto riguarda il processo di raccolta delle perdite storiche, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha proseguito il *fine tuning* del nuovo processo di individuazione e censimento degli incidenti rientranti nel proprio perimetro di competenza. Il processo è interamente supportato da un applicativo dedicato, implementato a livello di Gruppo. L'approccio adottato prevede il coinvolgimento delle principali strutture organizzative di Direzione e di Rete al fine di:

- incentivare la diffusione ad ampio strato della cultura del rischio operativo come richiesto dalla Normativa di Vigilanza;
- favorire una partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nella gestione degli incidenti aumentando il livello di responsabilizzazione e consapevolezza;
- garantire l'eshaustività, la qualità e la coerenza dei dati a livello di Gruppo ed implementare un efficace sistema di *reporting*;
- valutare le reali cause degli incidenti e definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- rafforzare i controlli e gli aspetti di *compliance* regolamentare in ottica evolutiva.

In relazione all'obiettivo di valutazione dei rischi in ottica *forward looking*, la Capogruppo ha concluso nel corso del 2013 una prima sessione di *Risk Self Assessment* focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo. L'approccio per l'individuazione dei rischi si è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata *severity*, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I major risk individuati sono stati valutati con il supporto del Top Management aziendale e sottoposti ad un processo di asseverazione da parte del Vertice Aziendale.



Nel corso del secondo semestre del 2014 verrà avviata una nuova sessione di Risk Self Assessment a livello di Gruppo con l'obiettivo di analizzare i profili di rischio forward looking del Gruppo, anche alla luce delle nuove iniziative progettuali.

Il rischio di mercato

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Tuttavia, al fine di consolidare il margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi investiti e più in generale avere dei benefici in termini di Conto Economico di Istituto, la Cassa ha effettuato operazioni di investimento/disinvestimento in Titoli di Stato Italiani all'interno del portafoglio AFS - "Available for Sale".

Una dettagliata informativa relativa alle sopra citate movimentazioni in titoli viene fornita attraverso la redazione di una periodica reportistica giornaliera e mensile di monitoraggio dei rischi di mercato del Gruppo e della Cassa.

Il rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore (Circolare Banca d'Italia 263/2006) e dai successivi aggiornamenti regolamentari, la Cassa di Risparmio di Orvieto adotta il sistema di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità in uso presso la Capogruppo.

In particolare, stante la sempre maggiore importanza rivestita da un'attenta gestione della posizione di liquidità e la particolare natura di tale tipologia di rischio, non idoneo ad essere fronteggiato esclusivamente mediante capitale bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di una specifica *policy* con la quale sono definiti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalla normativa in vigore (cfr. circ. Banca d'Italia 263/2006, Titolo V – Capitolo 2);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della *policy* sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress di natura sia sistemica che idiosincronica, al fine di determinare l'impatto sulla posizione di liquidità dei principali fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto;
- i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* declinati a livello di Gruppo e di singolo Istituto con riferimento sia alla liquidità operativa sia alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;



- il piano di emergenza (c.d. “*contingency funding plan*”), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di stima dell’esposizione al rischio di liquidità derivante dall’operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio dei requisiti regolamentari previsti da Basilea 3;
- le metodologie di *backtesting* dell’accuratezza ed affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Lo strumento operativo utilizzato per la misurazione e la gestione del rischio di liquidità è rappresentato dalla “*Maturity Ladder*”, che permette di valutare la posizione complessiva in un determinato orizzonte temporale sia del Gruppo sia dei singoli Istituti, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e / o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei *gap* tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Nell’ambito della definizione degli strumenti di attenuazione del rischio, stante la gestione accentrata della liquidità, il Gruppo ha predisposto anche per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio con riferimento sia alla liquidità operativa che strutturale.

Sono stati quindi definiti scenari di stress di natura sistemica ed idiosincratICA, al fine di determinare l’impatto dei principali fattori di rischio di liquidità sulla posizione complessiva sia del Gruppo sia dei singoli Istituti. L’impatto delle prove di stress è stimato individualmente ed in maniera cumulata in corrispondenza di ciascuna fascia della *Maturity Ladder* operativa.

Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il “*Contingency Funding Plan*”, ovvero il piano di gestione avente lo scopo di delineare procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in casi di tensione di liquidità.

Vista l’importanza di conoscere l’effettiva disponibilità delle proprie fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede inoltre ad analizzare, anche a livello di singolo Istituto, il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendo apposita evidenza nella reportistica periodica.

In previsione dell’effettiva entrata in vigore degli schemi di regolamentazione previsti da Basilea 3, le competenti strutture della Capogruppo hanno proseguito il processo di monitoraggio dei requisiti quantitativi introdotti dal documento “*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*” (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Dicembre 2010) ed orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (*LCR*) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio-lungo periodo (*NSFR*).



In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale, sono stati inoltre definiti gli aspetti metodologici ed applicativi finalizzati all'evoluzione in ottica *liquidity risk-adjusted* del sistema dei prezzi interni di trasferimento. Il Gruppo ha infatti predisposto un documento specifico contenente le linee guida del sistema dei TIT corretti per il costo della liquidità e provvede all'integrazione dello stesso all'interno dei processi e delle procedure in uso presso la Cassa.

E' stato infine implementato un sistema integrato di segnalazione dei flussi previsionali di liquidità mediante l'attivazione di un'infrastruttura informatica a supporto dell'invio e della condivisione dei dati tra le strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio.



Fatti di rilievo dopo il 30 giugno 2014

Nel corso del mese di luglio 2014 la Cassa ha avviato, assieme alla Capogruppo, un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a piccole e medie imprese per un ammontare in linea capitale pari ad euro 64,3 milioni.

Alla data di approvazione del presente documento è stata effettuata la cessione dei crediti alla società veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" che finanzia l'operazione mediante emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" per i quali è in procinto di essere perfezionata la relativa quotazione presso la Borsa Irlandese.

Infine, la Consob, con nota dell'8 luglio 2014, a seguito degli accertamenti ispettivi condotti da Banca d'Italia, ha comunicato di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.lgs. 58/98 per presunte violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento. Sono in corso le attività di predisposizione delle relative memorie difensive.

Prospettive per il secondo semestre

Secondo le previsioni dei più importanti provider, l'economia italiana dovrebbe crescere attorno allo 0,2% nell'anno in corso, e aumentare la crescita all'1,3% nel prossimo anno. Il miglioramento dipenderà dall'affievolirsi degli effetti di aggiustamento di bilancio degli anni precedenti, dall'andamento favorevole degli scambi internazionali e dalle nuove misure di politica monetaria adottate dalla BCE. Rimangono tuttavia considerevoli elementi di fragilità nelle prospettive di ripresa, anche a causa dell'incertezza sull'evoluzione delle tensioni geopolitiche in corso e sulla loro trasmissione agli scambi mondiali.

In ogni caso l'operatività della Cassa rimarrà improntata a garantire il massimo impegno per raggiungere buone *performance* economiche e mantenere un complessivo equilibrio finanziario.

I risultati reddituali conseguiti nella prima metà dell'anno costituiscono una base da consolidare per il raggiungimento di condizioni finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali ed alle effettive capacità della Banca, anche se sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, per contenere i rischi sempre presenti e cogliere le opportunità che dovessero presentarsi.

Riparto dell'utile semestrale

Il bilancio al 30 giugno 2014 chiude con un utile netto di 2.800 milioni di euro, che si imputa, ai soli fini della determinazione dei Fondi propri, come segue:

UTILE AL 30 GIUGNO 2014	
DESCRIZIONE VOCI	IMPORTO
20% alla Riserva Ordinaria (Legale)	560
a "Riserva Straordinaria, accantonamenti diversi"	2.240
UTILE NETTO al 30 giugno 2014	2.800

importi in migliaia di euro



Orvieto, 6 agosto 2014

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	30/06/2014	31/12/2013
10. Cassa e disponibilità liquide	8.802.706	10.462.643
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	326	4.131
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	96.768.907	145.751.757
60. Crediti verso banche	9.116.144	8.618.477
70. Crediti verso clientela	988.975.263	972.608.787
110. Attività materiali	7.258.485	7.490.331
120. Attività immateriali	44.191.919	44.337.095
di cui:		
- avviamento	40.928.093	40.928.093
130. Attività fiscali	22.526.604	24.202.181
a) correnti	4.462.816	6.656.661
b) anticipate	18.063.788	17.545.520
di cui alla L. 214/2011	16.228.140	15.983.529
150. Altre attività	28.479.578	16.327.343
Totale dell'attivo	1.206.119.932	1.229.802.745

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2014	31/12/2013
10. Debiti verso banche	84.999.782	142.975.771
20. Debiti verso clientela	766.226.930	730.609.843
30. Titoli in circolazione	167.747.662	180.312.834
40. Passività finanziarie di negoziazione	115	3.559
50. Passività finanziarie valutate al fair value	14.291.300	16.249.523
80. Passività fiscali	4.561.216	6.120.052
a) correnti	3.433.325	4.427.921
b) differite	1.127.891	1.692.131
100. Altre passività	39.365.770	26.832.493
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.423.216	2.294.853
120. Fondi per rischi e oneri:	4.504.296	3.770.671
a) quiescenza e obblighi simili	2.270.233	1.803.748
b) altri fondi	2.234.063	1.966.923
130. Riserve da valutazione	192.774	1.626.173
160. Riserve	25.306.688	23.204.371
165. Acconti su dividendi (-)	-	(1.140.393)
170. Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180. Capitale	45.615.730	45.615.730
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.799.899	3.242.711
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.206.119.932	1.229.802.745

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci	30/06/2014	30/06/2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	18.944.680	19.123.884
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.429.010)	(6.914.179)
30. Margine di interesse	12.515.670	12.209.705
40. Commissioni attive	9.367.546	9.202.060
50. Commissioni passive	(445.647)	(437.991)
60. Commissioni nette	8.921.899	8.764.069
70. Dividendi e proventi simili	300.201	55.333
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	107.870	57.593
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.946.332	(1.898)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.947.448	-
d) passività finanziarie	(1.116)	(1.898)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	175.650	108.780
120. Margine di intermediazione	27.967.622	21.193.582
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.722.415)	(2.894.788)
a) crediti	(5.534.809)	(2.874.797)
d) altre operazioni finanziarie	(187.606)	(19.991)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	22.245.207	18.298.794
150. Spese amministrative:	(17.814.499)	(17.194.607)
a) spese per il personale	(10.885.164)	(10.564.560)
b) altre spese amministrative	(6.929.335)	(6.630.047)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(225.496)	(131.392)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(389.557)	(435.535)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(145.176)	(150.895)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.953.943	1.864.186
200. Costi operativi	(16.620.785)	(16.048.243)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.624.422	2.250.551
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.824.523)	(1.340.183)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.799.899	910.368
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2.799.899	910.368

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (importi in euro)

	30/06/2014	30/06/2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.799.899	910.368
40. Piani a benefici definiti	(107.477)	(99.036)
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.325.922)	153.978
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.433.399)	54.942
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.366.500	965.310

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2014 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30/06/2014	
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2014		
							riserve	dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi			Variazione strumenti di capitale
Capitale:	45.615.730		45.615.730												45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730												45.615.730
b) altre azioni															-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554												48.084.554
Riserve:	23.204.371		23.204.371	2.102.317											25.306.688
a) di utili	21.232.623		21.232.623	2.102.317											23.334.940
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	1.626.173		1.626.173											(1.433.399)	192.774
Strumenti di capitale															-
Acconti su dividendi	(1.140.393)		(1.140.393)			1.140.393									-
Azioni proprie															-
Utile (Perdita) di esercizio	3.242.711		3.242.711	(2.102.317)	(1.140.393)									2.799.899	2.799.899
Patrimonio Netto	120.633.146		120.633.146											1.366.500	121.999.645

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2013 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30/06/2013	
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2013			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	45.615.730		45.615.730												45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730												45.615.730
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554												48.084.554
Riserve:	22.204.364		22.204.364	1.000.007											23.204.371
a) di utili	20.232.616		20.232.616	1.000.007											21.232.623
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	540.955		540.955										54.942		595.897
Strumenti di capitale	-														-
Acconti su dividendi	(1.596.551)		(1.596.551)		1.596.551										-
Azioni proprie	-														-
Utile (Perdita) di esercizio	3.736.951		3.736.951	(1.000.007)	(2.736.944)								910.368		910.368
Patrimonio Netto	118.586.003		118.586.003		(1.140.393)								965.310		118.410.920

RENDICONTO FINANZIARIO - metodo indiretto (importi in euro)

	Importo		
	30/06/2014	31/12/2013	30/06/2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	12.284.303	17.442.866	6.248.599
- risultato d'esercizio (+/-)	2.799.899	3.242.711	910.368
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	(164.686)	168.568	129.386
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.722.415	10.019.920	2.894.788
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	534.733	1.168.134	586.430
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	278.240	1.218.429	154.971
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.824.523	2.136.956	1.340.183
- altri aggiustamenti (+/-)	289.179	(511.852)	232.473
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	71.770.743	(2.222.323)	14.133.569
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.805	1.297.504	1.580.471
- attività finanziarie valutate al fair value			(129.386)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	103.693.842	(20.162.670)	(36.395)
- crediti verso banche: a vista	(216.645)	7.998.960	(1.879.690)
- crediti verso banche: altri crediti	(281.022)	(653.938)	120.026
- crediti verso clientela	(21.467.372)	10.168.912	15.034.264
- altre attività	(9.961.865)	(871.091)	(555.721)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(29.748.377)	(12.225.838)	(19.537.012)
- debiti verso banche: a vista	(2.424.181)	(22.103.704)	(16.951.996)
- debiti verso banche: altri debiti	(55.551.808)	(13.065.331)	(17.817.143)
- debiti verso clientela	35.617.087	37.125.383	28.375.273
- titoli in circolazione	(12.762.113)	39.445.534	18.792.729
- passività finanziarie di negoziazione	(3.444)	(1.354)	(3.944)
- passività finanziarie valutate al fair value	(1.793.537)	(57.030.163)	(43.291.891)
- altre passività	7.169.619	3.403.797	11.359.960
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	54.306.669	2.994.705	845.156
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
2. Liquidità assorbita da	(54.826.215)	(443.483)	(442.705)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(54.668.503)	-	(103.129)
- acquisti di attività materiali	(157.712)	(431.067)	(339.576)
- acquisti di attività immateriali	-	(12.416)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(54.826.215)	(443.483)	(442.705)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA			
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.140.393)	(2.736.944)	(2.736.944)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.140.393)	(2.736.944)	(2.736.944)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.659.937)	(185.722)	(2.334.493)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE (importi in euro)

<i>Voci di bilancio</i>	Importo		
	30/06/2014	31/12/2013	30/06/2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.462.643	10.648.365	10.648.365
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.659.937)	(185.722)	(2.334.493)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.802.706	10.462.643	8.313.872

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio intermedio (di seguito anche il “Bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 30 giugno 2014. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi delle note illustrative, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all’esercizio precedente, ad eccezione dei dati del conto economico, del prospetto della redditività complessiva e del rendiconto finanziario che sono riferiti allo stesso periodo dell’esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti note illustrative. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d’Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38. Il bilancio intermedio al 30 giugno 2014 è stato redatto in conformità allo IAS 34 che detta i contenuti minimi e le regole di compilazione dei bilanci intermedi. In particolare ci si è avvalsi della facoltà di predisporre l’informativa semestrale nella versione sintetica, in luogo dell’informativa completa prevista per il bilancio annuale. Tale bilancio intermedio non comprende pertanto tutte le informazioni richieste per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all’informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l’equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 30 giugno 2014 e fino alla data di approvazione del presente documento non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nel presente bilancio. Ad ogni modo si illustrano sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota intervenuti.

Operazione di cartolarizzazione di crediti

Nel corso del mese di luglio 2014 la Cassa di Risparmio di Orvieto ha avviato, assieme alla Capogruppo, un’operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a piccole e medie imprese per un ammontare in linea capitale pari ad euro 64,3 milioni.

Alla data di approvazione del presente documento è stata effettuata la cessione dei crediti alla società veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” che finanzia l’operazione mediante emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed” per i quali è in procinto di essere perfezionata la relativa quotazione presso la Borsa Irlandese.

Nessun riflesso contabile si è avuto in relazione al presente bilancio intermedio al 30 giugno 2014. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto evidenziato alla “Parte A- Politiche contabili, A2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 17 – Altre informazioni”.

Provvedimenti da parte delle Autorità di Vigilanza

Con riferimento ai provvedimenti da parte delle Autorità di Vigilanza che hanno interessato la Cassa dopo il 30 giugno 2014 si rimanda a quanto esposto nella successiva “Sezione 4 – Altri aspetti”.

Sezione 4 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Informativa relativa alle quote rappresentative del capitale di Banca d'Italia

In relazione alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea del 23 dicembre 2013 e iscritte nel Bilancio 2013, già oggetto di informativa al 31 dicembre 2013, si segnala che il D.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014 n. 89, ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla Legge n. 147/2013.

Il decreto ha disposto altresì che il versamento dell'imposta sostitutiva complessiva connessa alla predetta rivalutazione fosse effettuato in un'unica soluzione nel mese di giugno 2014, piuttosto che in tre rate come inizialmente previsto dalla citata legge n. 147/2013.

Ciò ha comportato un onere fiscale addizionale pari a circa 0,8 milioni di euro, riflesso nella Voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" del presente Conto Economico, che unitamente all'imposta sostitutiva rilevata nel precedente esercizio è stata oggetto di versamento all'Erario nei termini di legge previsti.

Provvedimenti delle Autorità di Vigilanza

A seguito degli accertamenti ispettivi condotti a carico della Capogruppo da Banca d'Italia su incarico della Consob nel periodo febbraio-aprile 2013, Consob, con nota dell'8 luglio 2014, ha comunicato di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.lgs. 58/98 per presunte violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento. Sono in corso, da parte della Capogruppo, le attività di predisposizione delle relative memorie difensive.

Revisione legale dei conti

Il bilancio intermedio è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'assemblea dei soci per gli esercizi 2011-2019.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteria d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza

verrebbero riclassificate come “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e l’uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell’opzione dell’attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell’attività stessa;
- si siano verificate dopo l’incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell’attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il fair value dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Gli utili o le perdite riferiti alle “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L’importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché

giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Banca fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti

futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis, che risponde ai dettami degli IAS/IFRS, viene eseguita sfruttando, ove possibile, le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato "Basilea 2".

In tale ottica la Banca, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La Banca, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato "Credit Rating System" (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche, sono evidenziate al paragrafo 2.2 "Sistemi di gestione, misurazione e controllo" della parte E della Sezione 1 – Rischio di credito.

b) Individuazione della “probabilità di default” (PD) e della “Loss given default” (LGD)

La Banca, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio, e di associare ad esse le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio di Basilea 2: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è stato affinato a partire da questa competenza adeguando la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, pertanto includendo anche gli inadempimenti persistenti (crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni - rif. Circolare Banca d'Italia 272/2008).

I parametri sui quali si basa il modello di calcolo della perdita attesa proposto da Basilea 2 sono, sostanzialmente, gli stessi che vengono indicati dallo IAS 39 nell'AG87; in particolare:

- settore economico, area geografica e ritardi nel rimborso del credito rientrano tra i tipici fattori di rischio considerati nella determinazione della probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);
- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie sono i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD che rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, precedentemente classificate ad incaglio e a scadute e/o sconfinite, che rientrano in bonis senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di “incurred loss”, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce “Altre passività”.

Gli interessi sono classificati negli “Interessi attivi e proventi assimilati” derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 7 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteria d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

L'onere fiscale (provento) è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell’esercizio in cui l’attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell’ammontare l’aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell’utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L’importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell’attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell’applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell’INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al *fair value*, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

La Cassa non detiene azioni proprie in portafoglio.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare Bari SME Srl"

Nel corso dell'esercizio 2014 la Cassa ha realizzato, assieme alla Capogruppo, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) in

bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 64,3 milioni, su un totale complessivo di euro 336,5 milioni. L’arranger dell’operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2014 Popolare Bari SME Srl”, appositamente costituita per l’esecuzione dell’operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo finanzia l’operazione attraverso l’emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed” con tranche “senior”, “mezzanine” e “junior”.

In particolare, l’operazione, allo stato in fase di *warehousing*, prevede la sottoscrizione:

- di una tranche “senior” (A1) da parte di investitori istituzionali, con intervento a garanzia del FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti);
- di due ulteriori tranche “senior”, la tranche A2a da parte della BEI (Banca Europea per gli Investimenti) e la tranche A2b da parte di investitori istituzionali ovvero dell’Originator Cassa di Risparmio di Orvieto;
- di una tranche “mezzanine” (B) da parte di investitori istituzionali ovvero dell’Originator Cassa di Risparmio di Orvieto;
- del titolo “junior”, strettamente correlato al portafoglio crediti ceduto, da parte dell’Originator Cassa di Risparmio di Orvieto, mantenendo così il rischio di “prima perdita” sottostante ai crediti cartolarizzati.

Al riguardo, si prevede che la presenza della garanzia del FEI avrà effetti positivi sull’attività di collocamento della tranche “senior” presso investitori istituzionali.

La struttura dell’operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la “derecognition” dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Di conseguenza, ai sensi dei par. 29 e 36 dello IAS 39, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell’operazione continueranno a essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell’attivo patrimoniale;
- il corrispettivo ricevuto, al netto dei titoli sottoscritti dalla Cassa, sarà rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo a fronte del finanziamento ricevuto;
- continueranno a essere rilevati i proventi relativi ai crediti ceduti e saranno rilevati gli oneri sostenuti in relazione alla passività iscritta.

L’operazione è pertanto finalizzata all’apporto di nuova liquidità, ottenendo nel contempo una maggiore diversificazione delle fonti di *funding*.

Inoltre, grazie all’intervento della BEI e del FEI, le risorse finanziarie generate dalla sottoscrizione dei titoli saranno utilizzate dalla Cassa per sostenere il credito nei confronti delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero per i crediti a sofferenza).

Cartolarizzazione mutui in bonis “2013 Popolare Bari RMBS Srl” avviata nel corso del 2013

Nel corso dell’esercizio 2013 la Cassa ha realizzato, assieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un’operazione di cartolarizzazione “multi-originator” di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 116,6 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L’arranger dell’operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2013 Popolare Bari RMBS Srl”, appositamente costituita per l’esecuzione dell’operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l’operazione attraverso l’emissione, in data 10 aprile 2014, di titoli obbligazionari di tipo “asset backed” con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 93,3 milioni (titolo senior A2 con rating AA+ rilasciato da Fitch Rating Ltd e rating AA(high) rilasciato da DBRS Rating Limited), scadenza dicembre 2058 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L’obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread dell’1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 27 milioni (titolo junior B2), scadenza dicembre 2058, con rimborso subordinato all’integrale rimborso dei titoli senior. L’obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread del 3,00% su base annua.

I titoli A1 e B1 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L’operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato nel corso del 2014 con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

L’operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell’operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell’attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero per i crediti a sofferenza).

Al 30 giugno 2014, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 110,8 milioni.

Alla data di pagamento del 30 giugno 2014, sono stati rimborsati titoli Senior per euro 6 milioni.

Cartolarizzazione mutui in bonis “2012 Popolare Bari SME Srl”

Nel corso dell’esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un’operazione di cartolarizzazione “multi-originator” di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di euro 167,8 milioni, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L’arranger dell’operazione è stato JPMorgan.

Nel corso del 2013 sono stati decartolarizzati mutui non corrispondenti ai criteri previsti, per euro 2,1 milioni, attestando l’ammontare cartolarizzato ad euro 165,7 milioni su un totale di euro 859,8 milioni.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2012 Popolare Bari SME Srl”, appositamente costituita per l’esecuzione dell’operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l’operazione attraverso l’emissione, in data 14 dicembre 2012, di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd), scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L’obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2), scadenza ottobre 2054, con rimborso subordinato all’integrale rimborso dei titoli senior. L’obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell’operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l’ammortamento dei mutui sottostanti.

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L’operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L’operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell’operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell’attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero per i crediti a sofferenza). A fronte del servizio la SPV corrisponde commissioni con aliquote differenziate a seconda dello stato del credito (Performing 0,25%, Incagli 0,35% e Default contrattuali 1,00%) nel mese di

incasso. In considerazione della natura delle operazioni (Autocartolarizzazione) tali commissioni rientrano nel risultato economico complessivo dell'operazione.

Al 30 giugno 2014, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 112,6 milioni.

Alla data di pagamento del 31 luglio 2014, sono stati rimborsati titoli Senior (A2) per euro 60,6 milioni.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2011 Popolare Bari SPV Srl"

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 158,9 milioni, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Nel corso del 2014 sono stati decartolarizzati mutui non corrispondenti ai criteri previsti per euro 33 mila.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, in data 4 gennaio 2012, di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch; nel 2013 il rating del 2012 dell'Agenzia Moody's è stato confermato ad A2 mentre quello del 2012 dell'Agenzia Fitch Rating Ltd è stato aggiornato ad AA+), scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2), scadenza ottobre 2060, con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5,6 milioni al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per la retention amount, rimborsato al 31 luglio 2014 per euro 290 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero per i crediti a sofferenza). A fronte del servizio la SPV corrisponde commissioni con aliquote differenziate a seconda dello stato del credito (Performing 0,25%, Incagli 0,35% e Default contrattuali 1,00%) nel mese di incasso. In considerazione della natura delle operazioni (Autocartolarizzazione) tali commissioni rientrano nel risultato economico complessivo dell'operazione.

Al 30 giugno 2014, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 124,3 milioni.

Alla data di pagamento del 31 luglio 2014, sono stati rimborsati titoli Senior (A2) per euro 34,0 milioni.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 *Bilancio consolidato*, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;

- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2014

Regolamento di omologazione	Titolo
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato
1254/2012	IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
1254/2012	IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
1254/2012	IAS 27 (2011) Bilancio separato
1254/2012	IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie
313/2013	Bilancio consolidato, Accordi a controllo congiunto e Informativa sulle partecipazioni in altre entità: Guida alle disposizioni transitorie (modifiche all'IFRS 10, all'IFRS 11 e all'IFRS 12)
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato: per le entità d'investimento valutazione delle controllate al fair value rilevato a conto economico Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità: informazioni specifiche in merito alle controllate delle entità d'investimento Modifiche dello IAS 27 Bilancio separato: eliminazione della possibilità per le entità d'investimento di optare per la valutazione degli investimenti in talune controllate al costo o per quella al fair value nei loro bilanci separati.
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività: informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione: Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2015 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	IFRIC 21 Tributi	17 giugno 2014 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2015

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IFRS9	Financial Instruments (replacement of IAS 39)	3° trimestre 2014

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La cassa non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con il Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “*Fair Value Measurement*”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

Tale principio racchiude in un documento unico tutte le informazioni necessarie relative alle metodologie di determinazione del Fair Value, che in precedenza erano presenti in più principi contabili (principalmente IAS 39, IFRS 7).

Per quanto attiene alle tipologie di strumenti finanziari a cui applicare la valutazione al Fair value, vale sempre quanto riportato dal paragrafo 9 dello IAS 39, ovvero il Fair Value si applica a tutti gli strumenti finanziari a eccezione di: attività finanziarie classificate come “investimenti posseduti sino alla scadenza” e “finanziamenti e crediti”; investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per i quali non risulta possibile determinare un Fair value attendibile; passività finanziarie non di trading e per le quali non sia applicata la “Fair Value Option”. Peraltro, si rammenta che i principi contabili internazionali e la Banca d'Italia stessa richiedono, in ogni caso, di esporre a titolo informativo il Fair value per tutta una serie di attività e passività valutate al costo ammortizzato (crediti e debiti verso clientela e verso banche, titoli in circolazione).

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il nuovo principio si fonda sulla definizione di “Fair value market based” (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Rispetto alla precedente definizione dello IAS 39, non viene posto l'accento sulla “libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”, ovvero sulla neutralità dell'operazione, bensì il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto “exit price”. Infatti, il prezzo deve riflettere la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data di rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Banca ne ha effettuato una stima al 30 giugno 2014 non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

Il nuovo principio IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti “Livelli”).

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l’individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l’affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l’aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (cd. “bid”) e di un prezzo “lettera” (cd. “ask”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l’eventuale presenza di dealers, brokers e market makers.

E’ opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sè indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell’esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, dovrà essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest’ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l’immediata accessibilità dell’informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo “regolamentato”, il prezzo considerato per la valutazione è quello “Ufficiale”, riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, Bloomberg, Telekurs).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni info-provider.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, info-provider, broker, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: Discounted Cash Flow) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, la Cassa utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti"; inoltre le tecniche sono coerenti con quelle più ampiamente utilizzate sul mercato:

- metodo basato sulla valutazione di mercato (utilizzo di quotazioni di mercato di passività o strumenti di patrimonio simili detenuti come attività da altri attori di mercato);
- metodo del costo (ossia il costo di sostituzione che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di una attività);
- metodo reddituale (tecnica del valore attualizzato basata sui flussi di cassa futuri attesi da una controparte di mercato che detiene un passività o uno strumento di patrimonio netto come attività).

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, info provider, broker, market maker, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (comparable approach) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i

quali spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (mark-to-model approach).

Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel “mark-to-model approach” sono quelle comunemente accettate e utilizzate come “best practice” di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (Over the counter), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l’esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nel quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di Fischer Black, Modello di Black Scholes e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo di stato patrimoniale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. "comparable approach"). Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di credit spread relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dalla Banca

I titoli obbligazionari emessi dal Gruppo non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del gruppo Banca Popolare di Bari ("internalizzatore non sistematico").

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del "Discounted Cash Flow". Tale metodologia comporta che il fair value dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello "spread effettivo di emissione", al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di pricing utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del "Discounted Cash Flow", rettificando il tasso di attualizzazione dello "spread effettivo di emissione".

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di pricing che non risultano osservabili. Le tecniche di stima di questi ultimi, come meglio specificato di seguito, fanno affidamento su una pluralità di approcci, a seconda del parametro. Gli input non osservabili possono essere: o desunti mediante tecniche numeriche da quotazioni di opzioni di broker o di market maker (a esempio correlazioni o volatilità implicite), o ricavati mediante estrapolazione da dati osservabili (a esempio curve di credit spread), o ottenuti da elaborazioni su dati storici (quali, per esempio, volatilità di fondi di investimento) o sulla base di comparable approach.

Gli strumenti finanziari della Cassa classificati nel livello 3 sono rappresentati da titoli di capitale non quotati. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati con riferimento a transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali. I titoli per i quali non è possibile stimare ragionevolmente il fair value, vengono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG 81.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il timing dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima del rischio di credito, i fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Al 30 giugno 2014 la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante tecniche basate su input significativi non osservabili sul mercato, pertanto non viene fornita l'informativa quantitativa richiesta dal presente paragrafo.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nelle Note Illustrative.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, incagli e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;

ii. per gli impieghi a medio - lungo termine performing, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (Probability of Default) e alla LGD (Loss Given Default), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;

iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

La Capogruppo si è dotata di procedure e di manuali che descrivono le tecniche di valutazione e gli input utilizzati.

Al 30 giugno 2014 la Capogruppo non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante tecniche basate su input significativi non osservabili sul mercato. La "sensitivity analysis", richiesta dallo IFRS 13, non è applicabile in quanto:

- per i titoli di capitale, non essendo disponibili input (osservabili e non) non è stato possibile stimare ragionevolmente il fair value, anche in base a quanto previsto dallo IAS 39 AG81, pertanto lo stesso è stato assunto pari al costo di acquisto;
- per i titoli di debito e per le quote di OICR come fair value è stato assunto quello fornito dall'emittente o dalla società di gestione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

Informativa di natura quantitativa
A.4.5 Gerarchia del Fair value
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	30/06/2014			31/12/2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					4	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	90.772		5.997	139.777		5.975
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	90.772	-	5.997	139.777	4	5.975
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					4	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		14.291			16.250	
3. Derivati di copertura						
Totale	-	14.291	-	-	16.254	-

Legenda:
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” a livello 3 si riferiscono, per 5,925 milioni di euro, alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d’Italia.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	5.975	-	-	-
2. Aumenti	-	-	22	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	22	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	5.997	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2014				31/12/2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	9.116			9.116	8.618			8.618
3. Crediti verso clientela	988.975			1.085.270	972.609			1.056.280
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.555			2.082	1.580			2.082
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	999.646	-	-	1.096.468	982.807	-	-	1.066.980
1. Debiti verso banche	85.000			85.000	142.976			142.976
2. Debiti verso clientela	766.227			766.227	730.610			730.610
3. Titoli in circolazione	167.748		131.398	36.820	180.313		143.677	36.946
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.018.975	-	131.398	888.047	1.053.899	-	143.677	910.532

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
a) Cassa	8.803	10.463
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	8.803	10.463

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2014			Totale 31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	-	-	-	4	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	4	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	4	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	4	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	4
Totale B	-	4
Totale (A+B)	-	4

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	3.942	-	-	-	3.942
B.1 Acquisti	3.938	-	-	-	3.938
B.2 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 Altre variazioni	4	-	-	-	4
C. Diminuzioni	3.942	-	-	-	3.942
C.1 Vendite	3.942	-	-	-	3.942
C.2 Rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2014			Totale 31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	90.772	-	-	139.777	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	90.772	-	-	139.777	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	5.997	-	-	5.975
2.1 Valutati al fair value	-	-	5.925	-	-	5.925
2.2 Valutati al costo	-	-	72	-	-	50
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	90.772	-	5.997	139.777	-	5.975

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

I "Titoli di capitale- Valutati al fair value" a livello 3, pari a 5,925 milioni di euro, si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Titoli di debito	90.772	139.777
a) Governi e Banche Centrali	90.772	139.777
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	5.997	5.975
a) Banche	5.925	5.925
b) Altri emittenti:	72	50
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	62	40
- imprese non finanziarie	10	10
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	96.769	145.752

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	139.777	5.975	-	-	145.752
B. Aumenti	99.813	22	-	-	99.835
B.1 Acquisti	95.722	22	-	-	95.744
B.2 Variazioni positive di fair value	467	-	-	-	467
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	3.624	-	-	-	3.624
C. Diminuzioni	148.818	-	-	-	148.818
C.1 Vendite	148.070	-	-	-	148.070
C.2 Rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	748	-	-	-	748
D. Rimanenze finali	90.772	5.997	-	-	96.769

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2014				Totale 31/12/2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-			-				
2. Riserva obbligatoria	-			-				
3. Pronti contro termine	-			-				
4. Altri	-			-				
B. Crediti verso banche	9.116	-	-	9.116	8.618	-	-	8.618
1. Finanziamenti	9.116	-	-	9.116	8.618	-	-	8.618
1.1 Conti correnti e depositi liberi	564			347				
1.2 Depositi vincolati	7.741			7.546				
1.3 Altri finanziamenti:	811			725				
- Pronti contro termine attivi	-			-				
- Leasing finanziario	-			-				
- Altri	811			725				
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-			-				
2.2 Altri titoli di debito	-			-				
Totale	9.116	-	-	9.116	8.618	-	-	8.618

Legenda:

FV = Fair value

VB = Valore di bilancio

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2014						Totale 31/12/2013					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	907.754	-	81.221	-	-	1.085.270	895.253	-	77.356	-	-	1.056.280
1. Conti correnti	122.455	-	20.302	-	-	-	125.023	-	21.372	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	655.813	-	54.181	-	-	-	654.976	-	49.575	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.001	-	1.103	-	-	-	4.438	-	1.216	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	125.485	-	5.635	-	-	-	110.816	-	5.192	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	907.754	-	81.221	-	-	1.085.270	895.253	-	77.355	-	-	1.056.280

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2014				Totale 31/12/2013			
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati			
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri		
1. Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-		
a) Governi	-	-	-	-	-	-		
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-		
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-		
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-		
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-		
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-		
- altri	-	-	-	-	-	-		
2. Finanziamenti verso:	907.754	-	81.221	895.253	-	77.355		
a) Governi	4.860	-	-	74	-	-		
b) Altri enti pubblici	8.610	-	-	8.055	-	-		
c) Altri soggetti	894.284	-	81.221	887.124	-	77.355		
- imprese non finanziarie	498.836	-	61.598	501.757	-	56.402		
- imprese finanziarie	32.167	-	96	21.410	-	274		
- assicurazioni	1.082	-	-	2.235	-	-		
- altri	362.199	-	19.527	361.722	-	20.679		
Totale	907.754	-	81.221	895.253	-	77.355		

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Attività di proprietà	5.704	5.910
a) terreni	914	914
b) fabbricati	3.478	3.603
c) mobili	446	500
d) impianti elettronici	214	221
e) altre	652	672
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	5.704	5.910

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2014				Totale 31/12/2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.555	-	-	2.082	1.580	-	-	2.082
a) terreni	306	-	-	402	306	-	-	402
b) fabbricati	1.249	-	-	1.680	1.274	-	-	1.680
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.555	-	-	2.082	1.580	-	-	2.082

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	914	9.966	3.978	4.429	5.386	24.674
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.362	3.479	4.209	4.714	18.764
A.2 Esistenze iniziali nette	914	3.604	499	220	673	5.910
B. Aumenti	-	-	8	39	110	158
B.1 Acquisti	-	-	8	39	110	158
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	126	62	46	130	364
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	126	62	46	130	364
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	914	3.478	446	214	652	5.704
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.488	3.541	4.254	4.844	19.127
D.2 Rimanenze finali lorde	914	9.966	3.987	4.468	5.496	24.831
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La sottovoce “E. Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate al fair value.

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	306	2.067
A.1 Riduzioni di valore totali nette		793
A.2 Esistenze iniziali nette	306	1.274
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	25
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	25
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	306	1.249
D.1 Riduzioni di valore totali nette		818
D.2 Rimanenze finali lorde	306	2.067
E. Valutazione al fair value	402	1.680

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120
12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30/06/2014		Totale 31/12/2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		40.928		40.928
A.2 Altre attività immateriali	3.264	-	3.409	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	3.264	-	3.409	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	3.264	-	3.409	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	3.264	40.928	3.409	40.928

Le “Altre attività immateriali – Altre attività” sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell’acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2009 e del conferimento del ramo sportelli della controllante Banca Popolare di Bari avvenuta nel 2011.

Gli avviamenti sono riferiti alle seguenti acquisizioni:

Ramo d'azienda "Gruppo Intesa-Sanpaolo"	7.331
Ramo d'azienda Banca Popolare di Bari	33.597
Totale	40.928

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	40.928	-	-	5.799	-	46.727
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	2.390	-	2.390
A.2 Esistenze iniziali nette	40.928	-	-	3.409	-	44.337
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	145	-	145
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	145	-	145
- Ammortamenti	-	-	-	145	-	145
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	40.928	-	-	3.264	-	44.192
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	2.536	-	2.536
E. Rimanenze finali lorde	40.928	-	-	5.799	-	46.728
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Informativa in materia di impairment test dell'avviamento

Lo IAS 36 richiede che l'avviamento, e quindi la CGU a cui è stato allocato, sia sottoposto ad impairment test con cadenza annuale (nel caso della Cassa di Risparmio di Orvieto e dei principali gruppi bancari italiani a chiusura dell'esercizio).

Tuttavia lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano monitorati alcuni indicatori qualitativi e quantitativi per verificare l'esistenza o meno dei presupposti per eseguire un impairment test con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

Al riguardo, lo IAS 36, paragrafo 12, identifica alcuni fattori esterni ed interni da considerare al fine di valutare la presenza di indicatori di impairment.

In considerazione di quanto prevede lo IAS 36 sono state svolte delle analisi per verificare la presenza o meno, rispetto alla data di riferimento dell'impairment test 2013 (31 dicembre 2013) approvato dal

Consiglio di Amministrazione della Cassa del 20 marzo 2014, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. trigger events) tali da consigliare di avviare un nuovo test degli avviamenti in sede di semestrale 2014.

Da tali verifiche non si rilevano elementi di criticità tali da ripercuotere l'impairment test degli avviamenti in sede di semestrale 2014.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- su avviamento conferimento ramo sportelli	-	-
- su affrancamento ex art. 15 D.Lgs 185/08	9.316	10.025
- per svalutazione crediti	6.913	5.960
- su fondi per rischi ed oneri	1.206	1.022
- relativi ad immobili	405	386
- per costi amministrativi	131	93
- altre	2	2
Totale a Conto Economico	17.973	17.488
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	-	7
- per provvidenze personale	91	51
Totale a Patrimonio Netto	91	58
Totale Imposte anticipate	18.064	17.546

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- per plusvalenza su partecipazioni	-	-
- su adeguamento valore immobili	-	-
- per ammortamento avviamenti	732	676
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	185	136
- su attualizzazione fondi	-	-
- per contributi non tassati	-	-
- altre	-	-
Totale a Conto Economico	917	812
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	152	821
- altre	59	59
Totale a Patrimonio Netto	211	880
Totale imposte differite	1.128	1.692

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Importo iniziale	17.488	15.846
2. Aumenti	1.783	3.189
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.783	3.189
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.783	3.189
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.298	1.547
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.090	1.547
a) rigiri	1.090	1.547
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	208	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	17.973	17.488

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Importo iniziale	15.984	14.730
2. Aumenti	1.444	2.621
3. Diminuzioni	1.199	1.367
3.1 Rigiri	997	1.367
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	202	-
4. Importo finale	16.229	15.984

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Importo iniziale	812	609
2. Aumenti	124	238
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	124	238
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	124	238
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	20	35
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	9	35
a) rigiri	9	35
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	11	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	916	812

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Importo iniziale	58	14
2. Aumenti	41	44
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	41	44
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	41	44
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	7	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7	-
a) rigiri	7	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	91	58

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Importo iniziale	880	448
2. Aumenti	152	821
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	152	821
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	152	821
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	820	389
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	820	389
a) rigiri	820	389
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	212	880

13.7 Altre informazioni

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2008 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
- Ratei e Risconti Attivi	747	449
- Effetti e assegni insoluti di terzi	140	207
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	43	41
- Partite viaggianti con le filiali	192	94
- Partite relative ad operazioni in titoli	3	15
- Assegni da regolare	875	1.529
- Partite in attesa di lavorazione	19.374	8.755
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	415	460
- Altre	6.691	4.777
Totale	28.480	16.327

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	85.000	142.976
2.1 Conti correnti e depositi liberi	8.842	11.266
2.2 Depositi vincolati	76.104	81.281
2.3 Finanziamenti	-	50.389
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	50.389
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	54	40
Totale	85.000	142.976
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	85.000	142.976
Totale Fair value	85.000	142.976

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Conti correnti e depositi liberi	613.851	598.826
2. Depositi vincolati	148.164	126.302
3. Finanziamenti	-	512
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	512
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	4.212	4.970
Totale	766.227	730.610
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	766.227	730.610
Fair value	766.227	730.610

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2014				Totale 31/12/2013			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	130.928	-	131.398	-	143.367	-	143.677	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	130.928	-	131.398	-	143.367	-	143.677	-
2. Altri titoli	36.820	-	-	36.820	36.946	-	-	36.946
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	36.820	-	-	36.820	36.946	-	-	36.946
Totale	167.748	-	131.398	36.820	180.313	-	143.677	36.946

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Al 30 giugno 2014 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2014					Totale 31/12/2013				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-
1.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-
1.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziaria valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2014					Totale 31/12/2013				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	13.902	-	14.291	-	14.291	15.674	-	16.250	-	16.250
3.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	13.902	-	14.291	-	-	15.674	-	16.250	-	-
Totale	13.902	-	14.291	-	14.291	15.674	-	16.250	-	16.250

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta "Fair value option" per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (accounting mismatch) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al Fair value.

Il "Fair value" dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo "spread effettivo di emissione", al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato retail al quale si riferiscono.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	16.250	16.250
B. Aumenti	-	-	86	86
B1. Emissioni	-	-	-	-
B2. Vendite	-	-	-	-
B3. Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B4. Altre variazioni	-	-	86	86
C. Diminuzioni	-	-	2.044	2.044
C1. Acquisti	-	-	236	236
C2. Rimborsi	-	-	1.542	1.542
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	165	165
C4. Altre variazioni	-	-	101	101
D. Rimanenze finali	-	-	14.291	14.291

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
- Ratei e Risconti passivi	1.237	375
- Somme da riconoscere all'erario	541	1.157
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	25	86
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	378	262
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	14.597	12.166
- Partite viaggianti con le filiali	15	27
- Competenze relative al personale	635	1.276
- Contributi da versare a Enti previdenziali	109	849
- Fornitori	2.318	1.958
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	11	137
- Partite in corso di lavorazione	16.000	6.812
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	431	244
- Altre partite	3.069	1.484
Totale	39.366	26.832

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
A. Esistenze iniziali	2.295	2.140
B. Aumenti	182	249
B.1 Accantonamento dell'esercizio	22	46
B.2 Altre variazioni	160	203
C. Diminuzioni	54	94
C.1 Liquidazioni effettuate	54	94
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.423	2.295

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	3,00%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	2,29%
Tasso annuo di incremento del TFR	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration commisurata alla permanenza media del collettivo oggetto di valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 30/06/2014

	Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali	
Tasso di inflazione	+ 0,25%	34	2.457	1,39%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(33)	2.390	-1,36%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(49)	2.374	-2,03%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	51	2.474	2,10%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.270	1.804
2. Altri fondi per rischi e oneri	2.234	1.967
2.1 controversie legali	1.928	1.677
2.2 oneri per il personale	306	290
2.3 altri	-	-
Totale	4.504	3.771

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.804	1.967	3.771
B. Aumenti	540	309	849
B.1 Accantonamento dell'esercizio	540	309	849
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	74	42	116
C.1 Utilizzo nell'esercizio	74	11	85
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	31	31
D. Rimanenze finali	2.270	2.234	4.504

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 30 giugno 2014, risultano beneficiari del Fondo n. 19 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	30/06/2014
Esistenze iniziali	1.804
Rivalutazioni	540
Indennità pagate	(74)
Esistenze finali	2.270

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, quelle della tavola ANIA di gennaio 2014; l'utilizzo di tale tavola è in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa;

IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 2,29% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ del mese di Giugno 2014.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari al 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari al 2,29%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variatione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variatione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	42	2.313	1,87%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(41)	2.229	-1,82%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(52)	2.218	-2,29%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	54	2.324	2,38%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.807.865	-
- interamente liberate	22.807.865	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.807.865	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.807.865	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	-
- interamente liberate	22.807.865	-
- non interamente liberate	-	-
	n	n

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	30/06/2014
Riserva legale	9.979
Riserva accantonamenti diversi (statutaria)	12.983
Riserva ex d.lgs. 38/2005	554
Altre	(181)
Totale	23.335

In relazione alle riserve di utili, si segnala che:

- 1) La riserva legale è aumentata di euro 649 mila per attribuzione dell'utile di esercizio 2013;
- 2) La riserva statutaria ha subito variazioni in aumento per complessivi euro 1.454 mila per attribuzione dell'utile di esercizio 2013.

14.6 Altre informazioni

14.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale	50.057		50.057
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	A-B-C	48.085
- Riserva legale	1.972	A-B-C	1.972
Riserve di utili	23.334		22.615
- Riserva legale	9.979	B	9.979
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria (2)	12.983	A-B-C	12.818
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	554		0
- Altre riserve	(181)	A-B-C	(181)
Riserve da valutazione	192		0
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	A-B	0
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione titoli AFS	314		0
- Utile/Perdita attuariale TFR	(241)		0
Totale	73.584		72.672
Quota non distribuibile			9.123
Residuo quota distribuibile			63.549

Legenda

- A: Per aumento di capitale
 B: Per copertura di perdite
 C: Per distribuzione ai soci

(1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.

(2) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 30/06/2014	Importo 31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	15.116	15.719
a) Banche	2.028	2.028
b) Clientela	13.088	13.691
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	11.325	11.397
a) Banche	-	-
b) Clientela	11.325	11.397
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	71.040	180.906
a) Banche	-	141
i) a utilizzo certo	-	141
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	71.040	180.765
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	71.040	180.765
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	97.481	208.022

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 30/06/2014	Importo 31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	50.387
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazioni" e pronti contro termine attivi, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano a euro 443,9 milioni.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 30/06/2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	-
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) Individuali	-
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	486.563
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	390.633
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	155.065
2. altri titoli	235.568
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	389.680
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	95.930
4. Altre operazioni	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 30/06/2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	151
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2014	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	50.389	-	50.389	50.238	-	-	151

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	398
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.477	-	-	1.477	876
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	807
4. Crediti verso banche	-	12	-	12	27
5. Crediti verso clientela	-	17.456	-	17.456	17.016
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale	1.477	17.468	-	18.945	19.124

Alla data di riferimento del bilancio, gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 671 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	30/06/2014	30/06/2013
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	8	3

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	(208)	-	-	(208)	(305)
3. Debiti verso clientela	(3.698)	-	-	(3.698)	(3.746)
4. Titoli in circolazione	-	(2.277)	-	(2.277)	(2.175)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(246)	-	(246)	(688)
7. Altre passività e fondi	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	(3.906)	(2.523)	-	(6.429)	(6.914)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	30/06/2014	30/06/2013
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(3)	(2)

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
a) garanzie rilasciate	160	172
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.068	3.839
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	43	30
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	45	52
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	827	986
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	189	197
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.964	2.574
9.1 gestioni di portafogli	159	69
9.1.1 individuali	159	69
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	1.725	1.590
9.3 altri prodotti	1.080	915
d) servizi di incasso e pagamento	999	1.022
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.301	3.325
j) altri servizi	840	844
Totale	9.368	9.202

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
a) presso propri sportelli	3.791	3.560
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	827	986
3. servizi e prodotti di terzi	2.964	2.574
b) offerta fuori sede	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
a) garanzie ricevute	(1)	(1)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(4)	(4)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(4)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(234)	(233)
e) altri servizi	(207)	(200)
Totale	(446)	(438)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 30/06/2014		Totale 30/06/2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	300	-	55	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	300	-	55	-

Il dividendo evidenziato al 30/06/2014 è essenzialmente riferibile all'interessenza detenuta in Banca d'Italia.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	4	-	-	4
1.1 Titoli di debito	-	4	-	-	4
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	104
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	4	-	-	108

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2014			Totale 30/06/2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.970	(23)	5.947	-	-	-
3.1 Titoli di debito	5.970	(23)	5.947	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	5.970	(23)	5.947	-	-	-
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(1)	(1)	-	(2)	(2)
Totale passività	-	(1)	(1)	-	(2)	(2)

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	165	11	-	-	176
2.1 Titoli di debito	165	11	-	-	176
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	165	11	-	-	176

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2014	30/06/2013
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(45)	(6.587)	-	847	160	-	90	(5.535)	(2.875)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(45)	(6.587)	-	847	160	-	90	(5.535)	(2.875)
- Finanziamenti	(45)	(6.587)	-	847	160	-	90	(5.535)	(2.875)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(45)	(6.587)	-	847	160	-	90	(5.535)	(2.875)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2014	30/06/2013
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(205)	(2)	-	-	-	-	19	(188)	(20)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(205)	(2)	-	-	-	-	19	(188)	(20)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

L'importo di 205 mila euro afferisce la quota di competenza dell'esercizio 2014 relativo all'intervento deliberato dal FITD per la Banca Tercas. L'ammontare globale dell'intervento a carico della Cassa di Risparmio di Orvieto, pagato in data 18 luglio, è stato pari a 305 mila euro.

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
1) Personale dipendente	(10.402)	(10.054)
a) salari e stipendi	(6.696)	(6.716)
b) oneri sociali	(1.792)	(1.805)
c) indennità di fine rapporto	(421)	(422)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(34)	(112)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(540)	(502)
- a contribuzione definita	-	(223)
- a benefici definiti	(540)	(279)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(228)	-
- a contribuzione definita	(228)	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(691)	(497)
2) Altro personale in attività	(4)	(3)
3) Amministratori e sindaci	(199)	(209)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	23	21
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(302)	(320)
Totale	(10.885)	(10.565)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
1) Personale dipendente	307	308
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	108	106
c) restante personale dipendente	196	199
2) Altro personale	-	-
Totale	307	308

Al 30 giugno 2014 il numero dei dipendenti è pari a 308, contro i 307 del 30 giugno 2013.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, a incentivi all'esodo, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà ed al costo per diarie e trasferte.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
Imposte indirette e tasse:	(1.272)	(1.272)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(1.139)	(1.165)
- Imposta Municipale Unica	(58)	(43)
- Altre imposte indirette e tasse	(75)	(64)
Spese generali:	(5.657)	(5.358)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(334)	(340)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(188)	(153)
- Fitti passivi	(1.035)	(1.042)
- Spese di vigilanza	(78)	(78)
- Spese di trasporto	(325)	(271)
- Compensi a professionisti	(252)	(254)
- Spese per materiale vario di consumo	(212)	(201)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(224)	(240)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(377)	(264)
- Assicurazioni	(144)	(130)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(31)	(30)
- Informazioni e visure	(206)	(211)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(124)	(93)
- Noleggio e manutenzione software	(41)	(41)
- Elaborazione dati presso terzi	(1.759)	(1.670)
- Spese di pulizia	(147)	(152)
- Contributi associativi	(64)	(59)
- Altre spese	(116)	(129)
Totale	(6.929)	(6.630)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	30/06/2014	30/06/2013
- al Fondo per cause passive	(251)	(143)
- Accantonamento	(256)	(162)
- Riprese	5	19
- al Fondo oneri del personale	26	12
- Accantonamento	-	-
- Riprese	26	12
- al Fondo per revocatorie fallimentari	-	-
- Accantonamento	-	-
- Riprese	-	-
- ad Altri fondi per rischi e oneri	-	-
- Accantonamento	-	-
- Riprese	-	-
Totale	(225)	(131)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(390)	-	-	(390)
- Ad uso funzionale	(364)	-	-	(364)
- Per investimento	(25)	-	-	(25)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(390)	-	-	(390)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(145)	-	-	(145)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(145)	-	-	(145)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(145)	-	-	(145)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
Ammortamenti su migliori immobili di terzi	(45)	(36)
Oneri tasse e penalità	(1)	(1)
Perdite su rapine	(22)	(3)
Altri	(15)	-
Totale	(83)	(40)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
Recupero spese legali e competenze notarili	327	213
Recupero assicurazione clientela	88	105
Recupero imposte	1.127	1.103
Recupero spese su rapporti con clientela	461	469
Altri	34	14
Totale	2.037	1.904

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
1. Imposte correnti (-)	(3.206)	(1.795)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	485	530
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(104)	(75)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.825)	(1.340)

La voce imposte correnti di euro 3,2 milioni include l'imposta sostitutiva, pari a euro 0,8 milioni, da versare a seguito dell'applicazione della disciplina del riallineamento ai fini fiscali connessa alla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia.

Il carico fiscale rappresentato nella voce 260 tiene conto altresì del beneficio derivante dall'applicazione del nuovo regime di deducibilità ai fini Irap delle rettifiche e riprese di valore dei crediti, introdotto dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità per il 2014), di circa 0,3 milioni di euro.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 30/06/2014	Totale 30/06/2013
IRES		
Risultato ante imposte	5.626	2.251
Onere fiscale teorico	1.547	619
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(412)	(326)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	6.750	2.831
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(3.430)	(760)
Differenze permanenti	(2.933)	(140)
Imponibile fiscale	5.601	3.856
Imposte correnti totali	1.540	1.060
IRAP		
Margine di intermediazione	27.967	21.194
Rettifiche al margine d'intermediazione	(7.705)	(6.515)
Imponibile fiscale teorico	20.262	14.679
Onere Fiscale teorico	1.037	829
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(1.883)	(204)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	0	0
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	0	0
Differenze permanenti	(2.051)	(1.458)
Imponibile fiscale	16.328	13.017
Imposte correnti totali	836	736
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori	5.925	0
Imposta complessiva	829	0

Sezione 21 – Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra l'ammontare dell'utile dell'esercizio e la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed aventi godimento 2014, ammonta a euro 0,123.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero di azioni per il periodo 01/01/2014 – 30/06/2014 è pari a 22.807.865

21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

PARTE D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	30/06/2014		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			2.800
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(148)	41	(107)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.987)	661	(1.326)
a) variazioni di fair value	467	(152)	315
b) rigiro a conto economico	(2.454)	813	(1.641)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(2.454)	813	(1.641)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(2.135)	702	(1.433)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			1.367

PARTE E

INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	90.772	90.772
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	9.116	9.116
5. Crediti verso clientela	39.146	31.316	-	10.759	61.891	845.863	988.975
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2014	39.146	31.316	-	10.759	61.891	945.751	1.088.863
Totale 31/12/2013	32.348	27.876	663	16.469	41.156	1.002.496	1.121.008

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	90.772	-	90.772	90.772
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	9.116	-	9.116	9.116
5. Crediti verso clientela	134.272	53.051	81.221	912.614	4.860	907.754	988.975
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2014	134.272	53.051	81.221	1.012.502	4.860	1.007.642	1.088.863
Totale 31/12/2013	123.613	46.257	77.356	1.048.628	4.980	1.043.652	1.121.008

L'ammontare delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) ammontano a circa 35 milioni di euro. Le esposizioni in bonis verso clientela ricomprendono scaduti per circa 62 milioni di euro. Di tale importo, il 23,1% risulta scaduto entro 7 giorni, il 35,7% risulta scaduto oltre i 7 giorni ed entro i 3 mesi, il 28,8% risulta scaduto da 3 mesi a 6 mesi e la restante parte oltre tale fascia temporale.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
e) Altre attività	9.116	-	-	9.116
TOTALE A	9.116	-	-	9.116
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	123.628	-	-	123.628
TOTALE B	123.628	-	-	123.628

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	84.699	45.553	-	39.146
b) Incagli	38.105	6.789	-	31.316
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	11.468	709	-	10.759
e) Altre attività	1.003.387	-	4.860	998.527
TOTALE A	1.137.659	53.051	4.860	1.079.748
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	359	3	-	356
b) Altre	95.221	-	124	95.097
TOTALE B	95.580	3	124	95.453

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 8,7 milioni di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	69.554	35.724	780	17.554
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	699	-	2.454
B. Variazioni in aumento	15.658	20.523	-	11.901
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2	8.767	-	10.477
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.092	8.704	-	774
B.3 altre variazioni in aumento	8.564	3.052	-	650
C. Variazioni in diminuzione	513	18.142	780	17.987
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	1.136	-	8.018
C.2 cancellazioni	41	-	-	-
C.3 incassi	472	9.162	-	2.022
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7.844	780	7.947
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	84.699	38.105	-	11.468
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	350	1.402	-	1.897

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	37.206	7.849	117	1.085
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	72	-	151
B. Variazioni in aumento	9.528	854	-	611
B.1 rettifiche di valore	8.513	363	-	578
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.015	491	-	33
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.181	1.914	117	987
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.140	909	-	568
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	41	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.005	117	419
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	45.553	6.789	-	709
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	139	156	-	117

B.4 Grandi rischi

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti):

	30/06/2014	31/12/2013
a) Ammontare (valore di bilancio)	191.667	321.819
b) Ammontare (valore ponderato)	56.043	92.877
c) Numero	10	13

PARTE F

INFORMATIVA SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l’insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori in misura significativa ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L’approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l’ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 30/06/2014	Importo 31/12/2013
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	25.307	22.063
- di utili	23.335	21.232
a) legale	9.979	9.330
b) statutaria	12.983	11.528
c) azioni proprie	-	-
d) altre	374	374
- altre	1.972	1.972
3.5 Acconti su dividendi	-	(1.141)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	193	1.626
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	314	1.640
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(241)	(133)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.800	3.243
Totale	122.000	120.633

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 30/06/2014		Totale 31/12/2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	314	-	1.655	(15)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	314	-	1.655	(15)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.640	-	-	-
2. Variazioni positive	466	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	466	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	1.792	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	152	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.640	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	314	-	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue
B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	30/06/2014
1. Esistenze iniziali	(134)
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	-
2.2 Altri utili attuariali	-
2.3 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	(107)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	-
3.2 Altre perdite attuariali	(107)
3.3 Altre variazioni	-
4. Rimanenze finali	(241)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettate dalla componente avviamento relativo al conferimento degli 11 sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari e di quelli acquisiti dal gruppo Intesa-Sanpaolo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Cassa al 30 giugno 2014 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Cassa al 30 giugno 2014 non dispone di Capitale di classe 2.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 30/06/2014	Totale 31/12/2013 (pro forma)
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	78.539	76.852
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	78.539	76.852
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(314)	-1.640
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	78.225	75.212
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	78.225	75.212

La Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibile per la vendita".

L'impatto di tale deroga è, al 30 giugno 2014, negativo per 314 mila euro contro un impatto ,sempre negativo, di 1.640 mila euro al 31 dicembre 2013.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo i Fondi propri della Banca devono evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2014	31/12/2013 (pro forma)	30/06/2014	31/12/2013 (pro forma)
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.330.911	1.332.199	680.997	747.432
1. Metodologia standardizzata	1.330.911	1.332.199	680.997	747.432
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			54.480	59.794
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	1
1. Metodologia standard			-	1
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			6.898	6.898
1. Metodo base			6.898	6.898
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi del calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			61.378	66.693
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			767.229	833.665
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,20%	9,02%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,20%	9,02%

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Indicazione nominativa dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza agli amministratori e ai sindaci.

L'ammontare dei compensi maturati nell'esercizio a favore di Amministratori e Sindaci è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori	129
Sindaci	37

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	147
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	14

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti altri benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Cassa, in qualità di controllata da Banca Popolare di Bari, regola i propri rapporti con la Capogruppo mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la società controllante:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti verso banche	8.690
Altre attività	0
Debiti	83.639
Passività finanziarie di negoziazione	0
Altre passività	750
Interessi attivi	10
Interessi passivi	(208)
Commissioni attive	48
Commissioni passive	(49)
Spese amministrative	(1.056)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tra le parti correlate rientra la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole.

Tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari” ex art 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	650
Raccolta diretta	4.198
Raccolta indiretta e gestita	2.610
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto	12.056

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro -35 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro -27 mila.



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SULLA
REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO
INTERMEDIO - IAS 34 AL 30 GIUGNO 2014**

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO INTERMEDIO - IAS 34

Ai Soci della
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

- 1 Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative, della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 30 giugno 2014. La responsabilità della redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. E' nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.
- 2 Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste del bilancio intermedio e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la direzione della Società e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nel bilancio intermedio. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio intermedio.

Per quanto riguarda i dati relativi al bilancio dell'esercizio precedente ed al bilancio intermedio dell'anno precedente presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alle nostre relazioni rispettivamente emesse in data 8 aprile 2014 e 16 settembre 2013.

- 3 Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 30 giugno 2014 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Bari, 11 agosto 2014

PricewaterhouseCoopers SpA


Corrado Aprico
(Revisore legale)

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001